GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1877 — **ROMA** — LUNEDI' 27 AGOSTO — **NUM. 200**

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali.— Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n. 4; in Torino, via delle Orfane, n. 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

ELEZIONI POLITICHE
del 26 *agosto* 1877

Carpi — Inscritti 1036, votanti 324. Gandolfi Antonio ebbe voti 317, Araldi generale 2. Ballottaggio.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell' Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro della Pubblica Istruzione con decreti in data 31 maggio e 5 giugno:

A cavaliere:

Fongoli Pier Paolo, professore e direttore della scuola normale maschile di Campobasso;
Derossi cav. Domenico, professore, direttore della scuola normale di Catania;
Rubini prof. Luigi, delegato scolastico del mandamento di Melfi;
Baffica dott. Bartolomeo, di Caprino Veronese;
Manfredi Niccolò, professore nella R. Università di Modena;
Caruccio Antonio, id. id;
Sadun Beniamino, id. di Pisa;
Salmini Vittorio, di Venezia, autore drammatico;
Bozzini Paolo, pittore;
Alberti Luigi, autore drammatico;
Suner Luigi, id.;
Florindo Battista, professore nel Liceo di Benevento.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno con decreti in data 5 giugno:

A commendatore:

Scoccia prof. Cesare, presidente del Consiglio provinciale di Ascoli;
Lo Bue conte Giovanni, di Casteltermini;
Pavesi avv. Riccardo, di Milano;
Curti avv. Pier Ambrogio, di Milano;
Dari dott. Cherubino, sindaco di Città di Castello;
Fabbri Angelico, sindaco di Gubbio;
Lesen avv. Annibale, di Civitavecchia;
Galletti avv. Giuseppe, direttore degli Uffici di segreteria della Camera dei deputati;
Scovazzi avv. Gio. Batt., bibliotecario della Camera dei deputati;
De Gemmis cav. Nicola, di Bari;
Lewy Adalberto, di Napoli;
Gherardini marchese Francesco, sindaco di Reggio d'Emilia;
Buscaglione Bernardo, prefetto di Girgenti;
Panizzardi dott. Giovanni, medico in Torino;
Boschiero cav. Giovanni, d'Asti;
Miraglia Biagio, sovraintendente agli Archivi di Stato Romani;
Cipollina Marcello, id. id. Liguri;
Guasti Cesare, id. id. Toscani;
Ronchini Amadio, id. id. Emiliani;
Rusconi Carlo, referendario al Consiglio di Stato;
Cimmino Salvatore fu Mariano, di Napoli;
Albini cav. Giacinto, di Benevento;
Francica cav. Giovanni Battista fu Pasquale, di Monteleone;
Lorenzini cav. Augusto, consigliere comunale di Roma;
Pellati cav. Carlo, estensore di processi verbali alla Camera dei deputati;
Marasca Raffaele, di S. Vito (Catanzaro).

Ad uffiziale:

Correnti avv. Giuseppe, vicepresidente del Consiglio provinciale di Caltanissetta;
Arena dott. Sebastiano, consigliere provinciale di Caltanissetta;
Sarnatro Antonio, di Acerra;
Carbone Saverio, sindaco di Palma Campania;
Pisani Giuseppe, di Marciano;
Allocca Agostino, consigliere provinciale di Napoli;
Valitutti cav. Giuseppe, sindaco di Paola;
Lagasi dott. Luigi, sindaco di Bedonia;
Petruccelli avv. Emilio, di Potenza;
Mandalari Giacomo, di Palmi;
Bianchi Ferdinando, capo di sezione nella segreteria della Camera dei deputati;
Trompeo Luigi, id. id.;
Mattarella notaio Vito, sindaco di Castellammare del Golfo;
Sarzana Antonino, consigliere comunale di Marsala;
Pampalone Giuseppe, consigliere provinciale di Trapani;
Sigurani cav. Giuseppe, sottoprefetto a riposo (Modena);
Rossi cav. Francesco, capo sezione di Ragioneria nel Ministero dell'Interno;
Biundi cav. Pietro, questore a Venezia;
Colmayer cav. Vincenzo, sottoprefetto a Sciacca;
Paroletti cav. Cesare, consigliere delegato nella Prefettura di Palermo;
Valli cav. Giuseppe, sottoprefetto a riposo.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **4008** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 2 della legge 6 agosto 1876, n. 3261 (Serie 2ª);

Visto il Nostro decreto 31 ottobre 1876, n. 3440 (Serie 2ª);

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. All'articolo 13 del regolamento per la istituzione dei depositi franchi, approvato col Nostro R. decreto 31 ottobre 1876, n. 3440 (Serie 2ª), si aggiungerà quanto segue:

Ferma l'applicazione della legge generale e doganale, sarà inoltre vietato temporariamente, od anche per sempre, secondo la gravità delle circostanze, l'ingresso a chiunque sia stato fermato ad una delle uscite del deposito franco con merci di contrabbando tentato o consumato.

La determinazione dell'esclusione e la sua durata sono di attribuzione dell'intendente di finanza, salvo il ricorso al Ministero.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 12 agosto 1877.

VITTORIO EMANUELE.

DEPRETIS.

Relazione a S. M., *fatta in udienza del 26 luglio 1877 dal Ministro dei Lavori Pubblici di concerto con quello delle Finanze sulla convenzione addizionale colla Società I. e V. Florio e C.i pel servizio marittimo da Brindisi a Taranto con prolungamento senza sussidio a Catania e Messina:*

SIRE!

Colla recente legge del 15 giugno prossimo passato il Governo di V. M. provvedeva al riordinamento generale della nostra navigazione postale e commerciale conseguendo lo scopo di migliorare ed aumentare notevolmente le comunicazioni del continente colle isole, nonchè di rendere più sicure, più frequenti e più celeri quelle già esistenti cogli scali levantini, coll'Egitto e colle Indie, pur aggiungendo una linea trimestrale coll'Indo-China senza punto oltrepassare i limiti della spesa complessiva che prima faceva carico per questo titolo al bilancio dello Stato.

Un tale risultamento fu potuto conseguire la mercè un doppio concorso di cause che può riassumersi nel minor prezzo cui furono appaltati i servizi e nello stralcio del sussidio a quelle linee che non avevano più alcuna importanza postale dopo il progresso delle ferrovie che congiungono la maggior parte dei paesi litoranei della nostra penisola.

Al lavoro di riordinamento sopraccennato contribuirono efficacemente gli studi di apposite Commissioni e delle Giunte dei due rami del Parlamento, le quali furono concordi nel concetto di abbandonare il concorso dello Stato per ogni navigazione parallela alle ferrovie, non pure per la economia che ne sarebbe derivata all'erario, ma altresì per mantenere alla navigazione di cabotaggio quella libertà di sviluppo che non potrebbe conseguire lottando con servizi protetti dal sussidio governativo.

Non di meno la rigida applicazione di siffatto principio si trovò di fronte ad alcuni fatti accidentali estrinseci e temporanei che obbligarono ad eccezioni indispensabili per non interrompere anzi avvivare le correnti dei traffichi già da lungo tempo iniziate coi mercati esteri. Ed invero le navigazioni di lungo corso non tornano a profitto se non quando muovono da porti che, centri per se stessi di attività commerciale, servono di sbocco alle grandi linee internazionali.

In tali condizioni trovansi singolarmente i nostri porti di Genova e di Venezia che segnano il termine più prossimo delle ferrovie transalpine ai mari del Mediterraneo e dell'Adriatico, mentre che Brindisi, estremo limite della nostra arteria ferroviaria, si presta al celere avviamento postale verso il Levante ed il gran mare dell'Indo-China.

Di qui pertanto la necessità di stabilire le linee di navigazione internazionale verso il Levante, l'Egitto e l'Indo-China per modo che facessero capo a Venezia ed a Genova percorrendo le une la costa dell'Adriatico da Brindisi a Venezia e le altre quelle del Tirreno da Catania a Genova, di guisa che in effetto i piroscafi sussidiati percorrono ben 136 leghe nel primo di quei mari e 200 nel secondo. La sola parte del circuito della nostra penisola cui non approda il piroscafo sussidiato dal Governo si riduce a quella fra Brindisi, Catania e Messina che misura leghe 146.

Molto fu discusso alla Camera dei deputati intorno al bisogno di questo allacciamento delle linee concesse per l'ultima convenzione, e gli argomenti si fondavano in parte sulla utilità commerciale di assicurare lo scambio dei prodotti della Sicilia coi porti adriatici, ed in parte sulla necessità di provvedere allo scalo di Gallipoli non ancora congiunto per ferrovia nè a Brindisi nè a Taranto.

La raccomandazione fatta al Governo dalla Giunta parlamentare fu tradotta in formale ordine del giorno nella tornata della Camera dei deputati dell'8 maggio nei termini seguenti:

" La Camera confida che il Governo provvederà all'avvenire della navigazione periodica fra Brindisi e Messina sino a che non siano aperte le comunicazioni ferroviarie fra Gallipoli, Brindisi e Taranto. "

Ed il Senato nella tornata del 7 giugno confermava lo stesso voto, insistendo onde quel provvedimento fosse attuato *sollecitamente* mediante una navigazione fra Brindisi, Catania e Messina.

Per soddisfare a questi impegni i Ministri proponenti si studiarono di trovar modo perchè lo scopo fosse raggiunto col minor aggravio alla pubblica finanza, pur lasciando integro il concetto di non accordar sussidio alle linee di congiunzione fra i porti legati per ferrovia. Il quale studio menò al favorevole risultamento di attuare un servizio settimanale fra Brindisi e Taranto, con approdo a Gallipoli, imponendo alla Società assuntrice l'onere del prolungamento non sovvenzionato a Catania ed a Messina, e ciò fino a quando non

segua il collegamento per ferrovia fra Gallipoli, Brindisi e Taranto.

In codesta forma che mantiene salvo il principio sovra indicato riguardo al solo tratto fra Brindisi e Taranto, che misura leghe 52, si è stipulato l'ordinario sussidio, ed al prolungamento a Taranto-Catania-Messina di leghe 94 si è applicata la massima seguita per le altre linee di semplice utilità commerciale.

La convenzione addizionale all'uopo stipulata colla Società Florio, concessionaria dei servizi del Levante e della Sicilia, pattuisce conseguentemente il compenso in ragione di lire 19 per lega come per gli altri servizi interni applicabile, come si disse, alle leghe 52 che intercedono fra Brindisi e Taranto, le quali costituiscono leghe 408 all'anno ed importano la spesa di lire 102,752.

Se poi si considera che l'intera percorrenza da Brindisi a Catania e Messina è di annue leghe 15,184, il sussidio governativo ricade a lire 6 76 per lega.

Le ragioni esposte, avvalorate dalle discussioni seguite nei due rami del Parlamento, e l'urgenza di attuare un provvedimento da cui non potrebbe dissentire il potere legislativo e che completerebbe l'ordinamento generale dei nostri servizi, senza lasciare insoddisfatte le giuste esigenze commerciali delle popolazioni interessate, inducono i proponenti a pregare la M. V. di apporre l'Augusta Sua firma all'unito decreto che approva la menzionata convenzione.

Il Num. 4009 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la convenzione 4 febbraio 1877 approvata per legge 15 successivo giugno, n. 3880 (Serie 2ª);

Visto l'ordine del giorno dell'8 maggio 1877 della Camera dei deputati e quello del 7 giugno del Senato del Regno;

Considerata la convenienza e l'urgenza di provvedere ad una linea di navigazione fra i porti di Brindisi, Gallipoli, Taranto, Catania e Messina;

Vista la convenzione analogamente stipulata col comm. Florio in data 19 luglio corrente;

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici di concerto col Ministro delle Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È approvata l'annessa convenzione addizionale stipulata col comm. Ignazio Florio per l'esecuzione di un servizio settimanale fra Brindisi, Gallipoli, Taranto, Catania e Messina.

Art. 2. Per l'adempimento di tale convenzione è autorizzata la maggiore spesa di lire 42,815 al capitolo 45, *Servizio postale e commerciale marittimo*, del bilancio passivo del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio in corso e quella di lire centoduemila settecentocinquantadue (102,752) nei bilanci degli anni successivi fino al termine della convenzione.

Art. 3. Il presente decreto sarà presentato al Parlamento nella prossima convocazione per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 26 luglio 1877.

VITTORIO EMANUELE.

G. ZANARDELLI.
DEPRETIS.

CONVENZIONE *addizionale a quella del 4 febbraio 1877, approvata per legge del 15 successivo giugno, numero 3880 (Serie 2ª)*:

Il Ministro dei Lavori Pubblici e quello delle Finanze a nome dello Stato;

Il commendatore Ignazio Florio, tanto a nome proprio, che della Compagnia da lui rappresentata I. e V. Florio e C.i,

Hanno convenuto e stipulato quanto segue:

Art 1. Ai servizi determinati dall'articolo 1 del quaderno d'oneri per l'esecuzione della navigazione a vapore fra il continente e l'isola di Sicilia con diramazioni a Malta e Tunisi è aggiunta la seguente linea:

Un viaggio alla settimana fra Brindisi e Taranto toccando Gallipoli.

Art. 2. La sovvenzione di tale viaggio sarà quella stabilita dall'articolo 3 della convenzione 4 febbraio 1877 per i servizi di cui alla lettera *B*, cioè di lire 19 per lega, e il concessionario assume l'obbligo di prolungare senza sussidio la corsa settimanale Brindisi-Taranto fino a Messina toccando Catania.

Art. 3. I piroscafi da adibirsi a tale navigazione dovranno avere una velocità non inferiore a 9 nodi all'ora ed essere della portata non inferiore a tonnellate 350 di registro.

Art. 4. Tutte le condizioni della convenzione 4 febbraio 1877, e del quaderno d'oneri pei servizi della Sicilia annesso alla convenzione medesima e modificato dalle dichiarazioni *A* e *B*, saranno applicate al servizio di cui ai precedenti articoli 1 e 2.

Art. 5. Il presente atto sarà soggetto al diritto fisso di registrazione di lira una.

Art. 6. Questa convenzione avrà effetto col 1° agosto 1877, ed avrà la durata di quella del 4 febbraio 1877; però è data facoltà al concessionario di poter ritardare l'attuazione di detta convenzione non più tardi del 1° ottobre prossimo.

Il Governo è facoltato di rescindere col preavviso di mesi sei detta convenzione verificandosi il congiungimento ferroviario fra Gallipoli-Brindisi e Taranto.

Essa però non sarà obbligatoria per il Governo se non dopo l'approvazione per legge.

Roma, 19 luglio 1877.

I. E V. FLORIO E C.I

Il Ministro dei Lavori Pubblici
G. ZANARDELLI.

Il Ministro delle Finanze
DEPRETIS.

ALFONSO MOLTEDO, *testimone*.
PAOLO CARDARELLI, *id*.

Il Numero MDCXLIX (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Visto il testamento 12 marzo 1811, con cui la fu Vittoria

Anna Languasco Stroppiano istituì un legato della rendita di lire 800 a favore dei poveri del comune di Gravellona in provincia di Pavia;

Vista la domanda 29 marzo 1877 del parroco di quel comune, amministratore di detta Opera Pia;

Visto lo statuto organico compilatosi il 27 suddetto mese ed anno;

Visto il voto 26 aprile della Deputazione provinciale;

Vista la legge 3 agosto 1862, n. 753, ed il relativo regolamento 27 novembre stesso anno;

Visto il parere 4 luglio 1877 del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il legato istituito con testamento 12 marzo 1811 dalla fu Vittoria Anna Languasco-Stroppiano a favore dei poveri di Gravellona è eretto in Corpo morale.

Art. 2. È approvato il relativo statuto organico in data del 27 marzo 1877, composto di dodici articoli, il quale sarà visto e firmato dal predetto Nostro Ministro dell'Interno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, addì 23 luglio 1877.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

Il Numero **MDCL** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Vista l'istanza con cui la signora Sofia Genovesi vedova Fiorini domanda la costituzione in Corpo morale dell'Ospedale ordinato dal fu Luigi Fiorini con testamento del 14 aprile 1873 a beneficio dei poveri della parrocchia di S. Pietro Capo-Fiume, frazione del comune di Molinella, e l'approvazione del relativo statuto organico;

Visto il parere della Deputazione provinciale del 19 febbraio anno in corso;

Visto il voto del Consiglio di Stato in adunanza del 4 luglio anno stesso;

Vista la legge del 5 giugno 1850 sulla capacità di acquistare dei Corpi morali, nonchè quella del 3 agosto 1862 sulle Opere Pie,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Ospedale del comune di Molinella (Bologna), destinato a beneficio dei poveri della parrocchia di San Pietro Capo-Fiume, frazione del detto comune, è costituito in Corpo morale, ed autorizzato ad accettare i beni costituenti l'eredità del fu Luigi Fiorini, ad eccezione della casa di abitazione della di lui vedova Sofia Genovesi.

Art. 2. L'Ospedale sarà amministrato dalla predetta signora Sofia Genovesi vedova Fiorini, sua vita durante, la quale è dispensata dagli obblighi e dalle forme prescritte dalla legge del 3 agosto 1862 sulle Opere Pie, in conformità dell'articolo 25 della detta legge.

Art. 3. È approvato lo statuto organico presentato dalla detta signora vedova Fiorini in data del 6 maggio anno in corso, composto di venticinque articoli.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a S. Anna di Valdieri, addì 23 luglio 1877.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

Il Num. **MDCLI** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Montorio al Vomano in data 7 ottobre 1876, con la quale si propone la inversione delle rendite delle Cappelle laicali, descritte nella deliberazione stessa, ed amministrate dalla locale Congregazione di Carità, non che la inversione dei sopravanzi del Monte pecuniario di detto comune e dei Monti frumentari di Montorio, di Leognano, di Collevecchio e di Colledonico, per la istituzione di un Asilo infantile;

Vista la deliberazione della Congregazione di Carità di Montorio in data 19 novembre 1876;

Viste le deliberazioni delle Amministrazioni del Monte frumentario e dei Monti pecuniari sopra descritti;

Vista la deliberazione della Deputazione provinciale di Teramo in data del 19 febbraio 1877;

Visto il progetto di statuto organico, deliberato ed approvato il giorno 14 febbraio 1877;

Vista la legge sulle Opere Pie del 3 agosto 1862, non che il regolamento relativo del 27 novembre 1877;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1 È autorizzata la inversione delle rendite delle Cappelle laicali appresso descritte, ed amministrate dalla Congregazione di Carità del comune di Montorio al Vomano (Teramo), per la istituzione nel comune stesso di un Asilo infantile, salvo sempre il diritto che sulle Cappelle medesime possa competere al Regio Demanio:

SS. Sagramento di Montorio, SS. Rosario di Montorio, Suffragio di Montorio, Carmine di Montorio, S. Rocco di Montorio, S. Francesco di Paola di Montorio, Santa Maria a Brecciano di Brozzi, SS. Sagramento di villa Vallucci, SS. Rosario di villa Vallucci; S Giovenale di villa Vallucci, Madonna della Lacrima di Schiavino, Sant'Andrea di Altavilla, SS. Rosario e Concezione di Collevecchio, Carmine e S. Giuseppe di Collevecchio, SS. Sagramento e Madonna della Neve di Valle S. Giovanni, SS. Rosario di Leognano, SS. Sagramento di Leognano, Purgatorio di Leognano, S. Vito di Leognano, Madonna degli Angeli e Sant'Antonio Abate di Leognano.

Art. 2. È altresì autorizzata per lo scopo medesimo la inversione dei sopravanzi delle rendite del Monte pecuniario di Montorio al Vomano, non che dei Monti frumentari di Montorio, di Leognano, di Collevecchio e di Colledonico.

Art. 3. L'Asilo infantile da istituirsi nel comune predetto, ed a cui favore sono invertite le rendite delle Cappelle e dei Monti sopra descritti, è eretto in Corpo morale.

Art. 4. È approvato lo statuto organico dell'Asilo, deliberato dalla Giunta municipale e dalla Congregazione di Carità di Montorio in data del 14 febbraio 1877, e composto di numero sedici articoli.

Il detto statuto sarà munito del visto e sottoscritto dal Nostro Ministro dell'Interno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a S. Anna di Valdieri, addì 23 luglio 1877.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

Il Numero **MDCLIII** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto il testamento 10 gennaio 1621, rogito Capogallo, con che Giovanni Pezzullo, nativo di Regina in Calabria Citra, istituiva suoi eredi universali i Padri dell'ordine dei Minimi di S. Francesco di Paola nel convento di S. Andrea delle Fratte in Roma, sotto condizione di fondare un Collegio per i Padri di detto ordine e di nazione calabrese;

Veduto l'atto pubblico 22 febbraio 1623, rogito Bonincontri, con cui il testatore donava agli stessi Padri un palazzo in Roma, situato in piazza San Pietro in Vinculis, e statogli venduto dal duca Cesarini, ordinando dovesse esso palazzo ridursi e destinarsi ad uso di Collegio a forma del precitato atto testamentario;

Veduto il *motu-proprio* pontificio 8 dicembre 1724, con cui Urbano VIII costituiva civilmente il Collegio di S. Francesco di Paola ai Monti, e stabiliva le norme con le quali doveva governarsi ed amministrarsi ad esclusivo beneficio dei frati calabresi che avessero vaghezza di dedicarsi alle lettere umane ed agli studi;

Veduto l'art. 5 della legge 19 giugno 1873 per la soppressione degli ordini religiosi nella città e provincia di Roma, nel quale articolo è sancita la massima che le istituzioni fondate in Roma, a pro di persone o abitanti in altra provincia o comune, fossero conservate alla prisca loro destinazione, ben inteso che, in quanto alla istruzione, dovessero porsi in armonia con le nuove leggi del Regno e coi novelli sistemi d'insegnamento;

Veduto il parere del Consiglio di Stato, che nella seduta plenaria 6 maggio 1876 ritenne applicabile alla fondazione Pezzullo l'art. 5 della predetta legge;

Ritenuto che la Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico deliberava, sotto il 13 giugno 1876, di rassegnare al Governo del Re il patrimonio e le rendite, già appartenenti al Collegio di S. Francesco di Paola, prelevate però, a norma di legge, le spese già sostenute e il capitale corrispondente alle pensioni assegnate ai religiosi ivi trovati al momento della presa di possesso, e ciò perchè il Governo medesimo procedesse a trasformare la fondazione originaria in un istituto per gli studi superiori a beneficio esclusivo dei giovani calabresi, secondo la volontà del testatore;

Veduta infine la deliberazione 27 luglio 1876, colla quale l'Amministrazione provinciale della Calabria Citeriore facendo valere i propri diritti sulla fondazione Pezzullo ne chiedeva, nel più breve termine possibile, la consegna della dotazione, dichiarandosi pronta agli accordi col Ministero della Pubblica Istruzione per l'ulteriore svolgimento della fondazione stessa;

Sentito nuovamente il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Collegio dei Minimi di S. Francesco ai Monti in Roma, di fondazione Pezzullo, è eretto in Ente laico di studio a favore dei giovani calabresi inscritti in Roma agli istituti universitari.

Art. 2. La provincia di Calabria Citeriore, e per essa i suoi legittimi rappresentanti, è autorizzata a ricevere dalla Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico la consegna del patrimonio e delle rendite già appartenenti al Collegio anzidetto, dedotte però le spese occorse e il capitale delle pensioni spettanti per legge ai religiosi dell'ex-convento di S. Francesco ivi trovatisi al momento della soppressione.

Art. 3. Al Ministero della Pubblica Istruzione è riserbata l'alta tutela della fondazione, e la sanzione delle norme con le quali la provincia di Calabria addiverrà al definitivo assetto della nuova istituzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, addì 11 luglio 1877.

VITTORIO EMANUELE.

M. COPPINO.

Il Numero **MDCLIV** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduta la domanda fatta dal comune di Noto, provincia di Siracusa, per ottenere che la sua Scuola-Convitto magistrale femminile sia eretta in Ente morale autonomo;

Considerato che la detta Scuola ha dato costantemente per più anni ottimi frutti d'istruzione e di educazione morale e civile;

Considerato che nessuna condizione manca per la erezione di essa in ente morale autonomo, giacchè ha sede e scopo determinato, ha dal comune e dalla provincia un assegno fisso e preciso in lire diecimila annue, ha uno statuto organico che risponde a tutte le esigenze dell'amministrazione, direzione, insegnamento ed educazione;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È accordata al municipio di Noto, in provincia

di Siracusa, la erezione della sua Scuola-Convitto femminile pareggiata in Ente morale autonomo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 15 luglio 1877.

VITTORIO EMANUELE.

M. Coppino.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduti i RR. decreti 31 dicembre 1876, n. 3614 (Serie 2ª), e 15 luglio 1877, n. 4005,

Determina:

Art. 1. I posti di direttore di dogana soppressi sono quelli delle dogane di Brescia, Como, Savona, Spezia, Arona, Castellammare di Stabia e Siracusa.

Art. 2. I posti di ricevitore soppressi sono:

Uno di quarta classe in ciascuna delle dogane di Parma e di Oneglia.

Uno di quinta classe in ciascuna delle dogane di Pescara e di Sant'Angelo di Rossano.

Uno di sesta classe in ciascuna delle dogane di Mola di Bari, di Vasto, di Vito Chietino, di Maddalena e di Orosei.

Uno di settima classe in ciascuna delle dogane di Cannobio, di Port'Ercole e di Bordighera.

Uno di ottava classe in ciascuna delle dogane di Grottamare, di Uggiate, di S. Benedetto del Tronto, di Brusimpiano, di Clivio, di Cremenaga, di S. Lucido, di Fuscaldo, di Belvedere Marittimo, di Volano, di Prà, di Nervi, di Porto Venere, di Pertusola, di Monterosso al Mare, di Albissola, di Vado, di Spotorno, di Noli, di Castiglione della Pescaja, di Torre Saline, di Isola del Giglio, di Campo, di Porto Recanati, di S. Giuseppe, di Capo d'Orlando, di Sant'Agata, di Forio d'Ischia, di Massalubrense, di Roccella Jonica, di Scario, di Camerota, di Acciarolo, di Castellabate, di Sapri, di Castelsardo, di Mazzarelli, di Courmayeur, di Melezet, di Bardonecchia, di Timau e di Lastebasse.

Sono istituiti i posti di ricevitore:

Di quinta classe nella dogana di Oneglia;

Di sesta classe nella dogana di Pescara;

Di settima classe in ciascuna delle dogane di Mola di Bari, di Vasto, di S. Vito Chietino e di S. Angelo di Rossano;

Di ottava classe in ciascuna delle dogane di Cupra Marittima, di Ronago, di Palus S. Marco, di Bordighera, di Orosei e di Maddalena.

È revocato l'incarico al magazziniere dei generi di privativa in Amendolara di fungere colà da ricevitore doganale di 8ª classe.

Art. 3. È affidato l'incarico di ricevitore al sottufficiale comandante la rispettiva brigata di guardie doganali per le dogane seguenti: S. Benedetto del Tronto, Selva, Brusimpiano, Clivio, Cremenaga, Armio, Lozzo, San Lucido, Fuscaldo, Belvedere Marittimo, Crissolò, Volano, Prà, Nervi, Porto Venere, Pertusola, Monterosso al Mare, Albissola, Vado, Spotorno, Noli, Castiglione della Pescaja, Port'Ercole, Torre Saline, Isola del Giglio, Campo, Porto Recanati, San Giuseppe, Capo d'Orlando, Sant'Agata, Forio d'Ischia, Massalubrense, Val di Roja, Roccella Jonica, Scario, Camerota, Acciarolo, Castellabate, Sapri, Castelsardo, Mazzarelli, Melezet, Bardonecchia, Courmayeur, Timau e Lastebasse.

Art. 4. Alla sezione doganale presso la stazione ferroviaria internazionale di Chiasso sono assegnati: un cassiere sussidiario, un ufficiale alle visite, un ufficiale alle scritture, due commessi, un agente subalterno ed una visitatrice.

Art. 5. È soppresso un posto di commissario alle scritture in ciascuna delle dogane di Savona, di Brindisi, di Civitavecchia, di Verona, e ne è istituito uno nella dogana di Roma.

Sono inoltre soppressi un posto di commissario ai depositi nella dogana di Civitavecchia, uno di commissario alle visite in ciascuna delle dogane di Milano, di Montespluga e di Venezia, ed il posto di economo nella dogana di Torino.

Art. 6. Sono soppressi sei posti di ufficiale alle scritture nella dogana di Palermo, due in ciascuna delle dogane di Brindisi, di Oneglia e di Civitavecchia ed uno presso ciascuna delle dogane di Barletta, di Pizzo, di Pescara, di Como, di Fornasette, di S. Angelo di Rossano, di Firenze, di Levanto, di Loano, di Napoli, di Procida, di Piano di Sorrento, di Arona, di Intra, di Villa S. Giovanni, di Terracina, di Siracusa, di Bard, di S. Giovanni di Manzano e di Venezia, e ne sono istituiti quattro nella dogana di Roma ed uno per ciascuna delle dogane di Bari, Licata, Palma di Montechiaro, Chioggia e Vicenza.

Art. 7. Sono soppressi tre posti di ufficiale alle visite nelle dogane di Ancona e di Civitavecchia, ed uno per ciascuna delle dogane di Porto S. Giorgio, Bisceglie, Mola di Bari, Ponte di Padola, Bologna, Ponte di Legno, Tortolì, Terranova di Sicilia, Termoli, Gaeta, Catania, Riposto, Vasto, San Vito Chietino, Pescara, Como, Porlezza, Luvino, Sant'Angelo di Rossano, Vieste, Spezia, Lerici, Licata, Brindisi, Viareggio, Arona, Padova, Parma, Reggio Calabria, Siderno, Cavanella Po, Alghero, Maddalena, Orosei, Siracusa, Augusta, Torino, St-Remy, Susa, Falconera, Ala, Vicenza, e ne sono istituiti due nella dogana di Bari, ed uno per ciascheduna delle dogane di Molfetta, di Messina, di S. Remo, di Gioja Tauro e nella sezione internazionale di Modane.

Art. 8. Sono soppressi un posto di cassiere di seconda classe nella dogana di Civitavecchia, ed uno alla sezione alla ferrovia per la dogana di Ventimiglia; un posto di cassiere di terza classe alla sezione di Porta Corneto per la dogana di Civitavecchia; un posto di cassiere di quarta classe alla sezione di Porta Livorno per la dogana di Civitavecchia, ed uno alla sezione di Porta Nuova per la dogana di Torino; un posto di cassiere sussidiario per ciascuna delle sezioni alla stazione ferroviaria ed a Porta S Giovanni per la dogana di Civitavecchia, ed uno alla sezione della stazione ferroviaria per la dogana di Mantova.

Sono istituiti un posto di cassiere di quarta classe alla sezione delle zattere per la dogana di Venezia, ed uno di cassiere sussidiario in ciascuna delle seguenti sezioni: Alla stazione ferroviaria internazionale per la dogana di Ventimiglia; alla Fortezza per la dogana di Civitavecchia, ed alla stazione ferroviaria di Schio per la dogana di Vicenza.

Art. 9. Sono soppressi tre posti di commesso nella dogana di Civitavecchia, due in ciascuna di quelle di Porto Empedocle e di Brindisi, ed uno in ciascuna delle dogane di Ancona, di Catania, di Ponte Lagoscuro, di Firenze, di Rodi, di Spezia, di Licata, di Gallipoli, di Siracusa e di Montespluga.

Ne sono istituiti quattro nella dogana di Palermo, due nella dogana di Roma ed uno in ciascuna delle dogane di Bari e di Mantova.

Art. 10. Sono soppressi cinque posti di agente subalterno nella dogana di Civitavecchia, due nella dogana di Ancona ed uno in ciascuna delle dogane di Pescara, Luvino, Ponte Chiasso, Sant'Angelo di Rossano, Brindisi, Gallipoli, Taranto, Padova, Palermo, Parma, Saint-Remy ed Augusta, e ne sono istituiti quattro nella dogana di Roma ed uno nella dogana di Bari.

Art. 11. Sono soppressi due posti di visitatrice nella dogona di Civitavecchia ed uno in ciascuna delle dogane di Cannobio, di Piaggio, di Valmara, di Porto Maurizio e di Siracusa; ne è istituito uno in ciascuna delle dogane di Riva di Trento, di Ronago e di Brindisi.

Art. 12. Le seguenti brigate di guardie doganali vengono considerate quali sezioni delle dogane indicate di fronte a ciascheduna di esse, e sono autorizzate a compiere le operazioni di cabotaggio dei prodotti del luogo, nonchè quelle di entrata e di uscita per le merci esenti da dazio:

Grottamare	sezione	della dogana	di Cupra Marittima
Canneto	id.	id.	di Gaeta
Belmonte Calabro	id.	id.	di Amantea
Amendolara	id.	id.	di Torre Cerchiara
San Dalmazzo	id.	id.	di Tenda
Torre Mileto	id.	id.	di Rodi
Santa Liberata	id.	id.	di Porto S. Stefano
Puntata di Bengodi	id.	id.	di Talamone
Bagnoli	id.	id.	di Napoli
Ponte d'Ischia	id.	id.	di Ischia
Sant'Angelo d'Ischia	id.	id.	di Forio d'Ischia
Isola delle Femmine	id.	id.	di Balestrate
Acquafredda	id.	id.	di Maratea
Cannitello e Acciarolo	id.	id.	di Villa S. Giovanni
Favazzina	id.	id.	di Scilla
Porto Clementino	id.	id.	di Civitavecchia
Prajano	id.	id.	di Amalfi

La sezione di Miliscola oggi dipendente dalla dogana di Procida passa alla dipendenza della dogana di Pozzuoli ed è soppressa la sezione di Patria.

Art. 13. Sono di prima classe sette delle visitatrici assegnate alla dogana di Messina, due per ciascheduna delle dogane di Genova, di Napoli e di Venezia ed una per ciascuna delle dogane di Tenda, di Arona, di Palermo, di Ventimiglia, di Riva di Trento, di Brindisi e di Ponte Chiasso ed una nella sezione doganale di Chiasso.

Tutte le altre sono di seconda classe.

Roma, 16 agosto 1877.

Per il Ministro: BENNATI.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso.

Si avverte il pubblico che dal 1° del prossimo agosto i francobolli da centesimi 20 saranno di colore giallognolo, e quelli da 10 centesimi di colore turchino.

Gli attuali francobolli però da 20 e da 10 centesimi continueranno ad essere validi per la francatura delle corrispondenze promiscuamente ai nuovi fino a tutto il mese di agosto suddetto, dalla quale epoca cesseranno di aver corso legale, ma potranno essere cambiati dagli uffizi postali con altri di nuovo colore fino a tutto il successivo settembre.

Firenze, 13 luglio 1877.

Avviso.

Si partecipa che con effetto dal 1° settembre p. v. verranno aperti i seguenti nuovi uffizi postali di 2ª classe:

Diamante, in provincia di Cosenza.
Fontanella, in provincia di Bergamo.
Rocca di Papa, in provincia di Roma.
Ronsecco, in provincia di Novara.
San Giovanni di Cammarata, in provincia di Girgenti.
Santa Maria di Ogliastro, in provincia di Palermo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per 0[0, cioè: 1° N. 319314 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 136374 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 25, al nome di De Angelis Giovanna, fu Antonino, minore, sotto l'amministrazione della madre e tutrice Maria Castellano, domiciliata in Napoli; 2° N. 319315 (n. 136375 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 30, in favore di De Angelis Leopoldo, fu Antonino, minore, sotto l'amministrazione della madre e tutrice Maria Castellano, domiciliata in Napoli, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi: la 1ª a De-Angelis Maria Giovanna, di Antonino, minore, sotto l'amministrazione della madre Castellano Maria, domiciliata in Napoli; la 2ª a De-Angelis Maria Leopolda, di Antonino, minore, come sopra, vere proprietarie delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Firenze, il 24 luglio 1877.

Per il Direttore Generale
FERRERO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 361121 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 14611 della soppressa Direzione di Palermo), per lire 5, al nome di Ferrigno in *Rallo* Rosaria, fu Girolamo, domiciliata in Palermo, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Ferrigno in *Rollo* Rosaria, fu Girolamo, domiciliata in Palermo, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, li 24 luglio 1877.

Per il Direttore Generale
FERRERO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 616505 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 50, al nome di Galati Mariangela di Gabriele, moglie di De Bella Giorgio fu Domenico, domiciliata in Nicotera (Catanzaro), è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dal richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Galati Mariangela di Gabriele, moglie di De Bella Gregorio fu Domenico, domiciliata in Nicotera (Catanzaro), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 25 luglio 1877.

Per il Direttore Generale
FERRERO.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Fu pubblicato a Londra un *Blue Book* relativamente all'assassinio del luogotenente Margary in China. Questo documento parlamentare contiene tutta la corrispondenza relativa alla spedizione indiana nella China occidentale, come pure il testo della lettera di scusa dell'imperatore della China alla regina-imperatrice Vittoria, lettera che S. E. Kwoh-Sung Tao, ambasciatore del celeste impero ha rimesso a S. M., a Windsor. Il documento contiene pure un lungo dispaccio di sir T. Wade che spiega la convenzione di Chefoo.

Un nuovo *Blue Book* relativo agli affari di Turchia è stato pure pubblicato di questi giorni. Esso si riferisce ai fatti succeduti dal 14 maggio al 30 giugno.

La *London Gazette* contiene il testo del trattato conchiuso col re di Dahomey. Questo trattato, che porta la data del 12 maggio 1877, è stato firmato a Pacootch Whidah, fra il capitano della marina inglese, G. Lydiard Sulyvan, e i rappresentanti di Dahomey, Sachloga e Chotedung.

Il governo inglese ha nominato una Commissione reale coll'incarico di aprire un'inchiesta in materia di estradizione. Il signor G. E. March è il segretario di questa Commissione.

Una convenzione per l'ammissione della Persia all'unione generale delle poste, colla decorrenza dal primo settembre prossimo, è stata firmata a Ginevra il 20 agosto.

Riferiamo alcuni brani del discorso pronunziato dal ministro dell'interno di Francia nell'occasione che venne posta la prima pietra del ponte di Neuvic.

Dopo aver detto che tutto il programma politico del maresciallo Mac-Mahon e del suo governo era stato indicato nel discorso di Bourges, il signor Fourtou compendiò di nuovo il programma medesimo con queste parole: « Al di fuori la pace, una pace vera, scrupolosamente assicurata; l'indipendenza dello Stato e della società civile protetta e garantita contro tutte le ingerenze straniere, protetta dalla sicurezza e dalla tranquillità sociale, e dal più vivo impulso dato agli affari ed al lavoro. »

Detto che questo è ciò che la Francia desidera e che tutti i buoni francesi devono desiderare, il ministro aggiunse che qualunque cosa si insinui o si dica il maresciallo Mac-Mahon non cessa di essere il più caldo propugnatore della pace appunto perchè egli, il quale ha combattuto su tanti campi, conosce più di chicchessia i dolori della guerra.

« I fatti, continuò il ministro, giustificano le mie parole. Da quattro anni il maresciallo Mac-Mahon è stato nominato presidente della repubblica. Durante questi quattro anni egli non ha cessato di dare a tutte le potenze straniere dei pegni grandi delle sue intenzioni pacifiche, e le nostre relazioni interne sono state sempre dirette nel senso del mantenimento della pace.

« Ma si obbietta: Se il maresciallo vuole la pace, è poi sicuro che la vogliano i suoi ministri?

« Per rispondere a tale domanda, disse il signor Fourtou, voi miei amici non avete che a interrogare la storia che si svolge sotto i vostri occhi. Vi rammentate il 1871? Vi rammentate le elezioni dell'8 febbraio? Noi presentandoci ai vostri suffragi vi dicevamo: noi siamo i candidati della pace. Voi aveste fiducia in noi; voi ci avete eletti.

« Vi abbiamo forse ingannati? No. All'indomani del giorno in cui ci veniva confidato il terribile mandato, noi c'incamminavamo mesti verso Bordeaux, per andarvi a compiere un sacrificio spaventoso imposto al nostro patriottismo e alla nostra ragione; noi votavamo la pace, ed i nostri soldati cessavano di spargere sangue. Ma che facevano in questo tempo i nostri avversari che sono tali anche oggi? Essi votavano contro la pace, votavano la continuazione della guerra; ed essi oggi ci accusano di non essere gli uomini della pace! Ma la storia è là per condannarli; è là vivente, parlante, schiacciante.

« Ci si fa un altro rimprovero: ci si dice che siamo clericali. Ci hanno ridicolmente chiamati il governo dei preti.

« A questo ha risposto il discorso di Bourges; ma voglio, anche io, dirvi una parola su questo rimprovero. Voi, amici miei, siete buona gente; voi amate, rispettate la religione, come si deve amarla e rispettarla; voi volete che essa benedica le vostre famiglie, i vostri lavori, i vostri averi; volete che la religione compartecipi alle vostre gioie ed a tutti i vostri domestici dolori. Ai tempi crudeli della guerra (voglia Iddio tenercene lontani sempre) era desiderio vostro, non è vero? che nel mentre i figli vostri cadevano sul campo di battaglia una voce amica vi fosse per consolarli negli ultimi momenti parlando loro della vita eterna e della speranza di una ricompensa celeste.

« Sì, voi amate e rispettate la religione a tal punto, che fate continui sacrifizi perchè le sue chiese sieno degne della religione. Quando cadono per vetustà, fate a gara, tutti, di qualunque siasi partito, per sollecitare il governo — il quale non ve li nega mai — i soccorsi necessari per riedificare le vostre chiese, i presbiteri vostri, quegli eleganti campanili tanto cari alle popolazioni rurali, e che vedo disseminati qua e là nel paese che percorro in questo momento. Ed è pure in tal modo che noi medesimi amiamo e rispettiamo la religione. Però v'ha una cosa che voi non volete, ed è questa: che i rappresentanti del clero non abbiano da mettersi in testa di sottrarsi alla obbedienza delle leggi dello Stato, e pretendere di esercitare nel dominio degli affari temporali quella influenza ed autorità che loro compete nella sfera spirituale.

Ecco, se male non mi appongo, il vostro pensiero: indipendenza del prete nella sua parrocchia, indipendenza del sindaco nel proprio comune. Ognuno in casa sua. Ed anche questo è il nostro modo di pensare. Tuttavia mi affretto a dirvelo: il clero di Francia non pensa per nulla a minacciare l'indipendenza dello Stato, e noi, che non permetteremo mai che nessuno rechi danno a questa nostra indipendenza, dobbiamo rendere omaggio alla saviezza ed al patriottismo di coloro che sono ingiustamente accusati di avere queste pretese. Il clericalismo che ci si vuole affibbiare consiste dunque nel pensarla assolutamente come voi su quelle delicate questioni. E questo rimprovero non è quindi più serio del primo. »

Per ultimo il ministro si diede a smentire l'accusa che i ministri del 16 maggio attentino al gran principio dell'uguaglianza moderna e si adoperino a resuscitare il regime degli antichi privilegi. Questa, al dire del signor Fourtou è la più enorme e la più strana delle accuse che sieno state lanciate al presente governo del maresciallo. Essa si risolve in una vera ingiuria contro le popolazioni, poichè si mostra di tenerle capaci di aggiustar fede a simili fandonie.

" Se c'è qualcuno che si sia lasciato impressionare da allegazioni come queste, egli si rassicuri. Da quasi un secolo la Francia è rinnovata, irrevocabilmente rinnovata, democraticamente costituita sul principio dell'eguaglianza politica e dell'eguaglianza civile la cui espressione si concreta nel suffragio universale. Nulla c'è che possa fare indietreggiare la società francese. Siamo la Francia del 1789. È di questa Francia che noi portiamo la bandiera.

" Ma in questa Francia noi vogliamo che assieme alla libertà regni l'ordine. Vogliamo che essa progredisca senza sbalzi e senza scosse su quella via di progresso sulla quale incedono per forza di legge superiore le generazioni che si succedono. Vogliamo emanciparla dalle agitazioni e dalle turbolenze, perchè sappiamo che se i provocatori e gli autori dei disordini sono ordinariamente coloro che ne raccolgono il frutto, le popolazioni laboriose e pacifiche delle campagne ne sono sempre ed infallibilmente le vittime. „

L'*Agenzia Havas* ha comunicato ai giornali francesi una nota, nella quale è detto che, contrariamente alle voci divulgate da varie parti, il governo non sembra aver preso ancora alcuna deliberazione definitiva circa la data delle elezioni legislative.

La scelta dei candidati che il governo patrocinerà nelle elezioni medesime è invece quasi compiuta. I prefetti di parecchi dipartimenti ne hanno già data notizia agli interessati. Altri prefetti furono lasciati essi giudici del momento opportuno di rivelare agli elettori i nomi delle candidature governative.

La Legazione turca a Berlino ha pubblicato la seguente nota del ministro degli affari esteri di Turchia:

" La notizia pubblicata dalla *Politische Correspondenz* di Vienna e riprodotta da altri giornali che gli autori degli assassinii commessi a Salonicco siano stati posti in libertà è affatto destituita di fondamento. I condannati subiscono la loro pena senza remissione. „

Il *Times* ha per telegrafo da Vienna che il ministro degli esteri austro-ungherese, conte Andrassy, è ritornato a Vienna da Ischl, e che in conseguenza non potrà aver luogo l'abboccamento col principe di Bismarck di cui avevano discorso molto i giornali.

L'imperatore è pure arrivato a Vienna e in pochi giorni partirà per Kaschau per assistere alle grandi manovre.

Aleko pascià, ambasciatore turco a Vienna, partirà da quella città fra otto giorni. Il suo sostituto Turkan bey è già arrivato a Vienna. Pare che a Costantinopoli siano state interpretate sfavorevolmente le relazioni che passarono fra Aleko pascià e Midhat pascià durante il soggiorno di questo ultimo nella capitale austriaca.

Con un decreto del governo di Francia del 21 agosto corrente il numero dei membri componenti la sezione francese della Commissione internazionale del metro è stato portato da nove a quindici. Lo stesso decreto nomina membri della Commissione i signori: Dumas, segretario perpetuo dell'Accademia delle scienze, Boussingault, Philipps, Fremy, Mouchez, Loewy, tutti membri dell'Accademia delle scienze. Il signor Dumas è stato nominato presidente della sezione in luogo del defunto signor Mathieu.

Il 20 giugno 1877 è stato letto solennemente nella capitale dell'isola di Madagascar, Tannariva, un proclama della regina Ranovalo, col quale viene abolita la schiavitù in tutto il regno.

Questo proclama è il complemento del trattato conchiuso nel 1865 fra il governo del Mozambico e il governo inglese, come pure del proclama emanato dalla regina Ranovalo il 2 ottobre 1874, col quale si accordava la libertà a tutti gli schiavi condotti nell'isola dopo il 1865. I termini di quest'ultimo proclama non essendo stati regolarmente osservati, malgrado le pene severe comminate contro i delinquenti, la regina ha voluto con un novello proclama fare scomparire dall'isola ogni traccia di schiavitù.

Il proclama è stato letto dal primo ministro, Rainilaiarivong, in presenza di tutte le autorità, dei membri delle missioni europee e d'una folla di 50 mila persone. Nello stesso momento e colle stesse cerimonie il proclama veniva letto in tutte le città del Regno.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 25. — Proveniente da Tunisi, è arrivata la piro fregata austro-ungarica *Dandolo*, con 330 persone di equipaggio.

Pietroburgo, 24. — Il combattimento nel passo di Schipka continuò con accanimento tutta la giornata del 23.

I turchi, dopo che furono respinti i loro attacchi, erigono due batterie ed avanzano le trincee.

Tutto è tranquillo dalla parte di Osman-bazar, Lovatz e Plevna.

Genova, 25. — È arrivata la corvetta brasiliana *Vital de Oliveira*, con 10 cannoni e 272 uomini d'equipaggio.

Madras, 24. — Proveniente da Napoli, è arrivato il vapore *Bengala*, della Società Rubattino, diretto a Calcutta.

Vienna, 25. — La *Corrispondenza politica* ha da Bukarest, in data del 25: Le voci che sieno sorte alcune divergenze fra la Rumenia e il quartiere generale russo sono una malevola invenzione. L'esercito rumeno prenderà parte alle operazioni secondo il còmpito che gli fu affidato.

La stessa *Corrispondenza* ha da Belgrado, in data del 25:

« I preparativi per la mobilitazione di due corpi d'esercito sono accelerati. Un corpo sarà concentrato dall'imboccatura del Timok fino a Gramada, e l'altro presso Jankova-Clisura.

« Sono arrivati 320,000 ducati spediti in sussidio dalla Russia.

« Gli ufficiali stranieri, congedati nella scorsa primavera, saranno riammessi in servizio.

« Il duca di Leuchtemberg, dopo una dimora di 6 giorni a Belgrado, è ripartito pel quartiere generale russo. »

Atene, 25. — Notizie ufficiali smentiscono che la Tessaglia e Candia siano insorte.

I cristiani del villaggio tessalo Nasli, provocati dai contadini turchi di Passali, attaccarono Passali, ma, giunte le truppe turche,

gli assalitori si rifugiarono sul territorio greco. L'esercito greco ne incarcerò venti.

I cristiani cretesi riuniti nel villaggio di Clema presentarono alla Porta un *memorandum* comminatorio, domandando una legge organica, in conformità alla proposta dell'Assemblea cretese.

Pietroburgo, 25. — Un dispaccio ufficiale di Gorny-Studen, in data del 24, reca:

« Ieri mattina i turchi attaccarono violentemente da tre parti con forze immense le nostre posizioni di Schipka. I nostri soldati respinsero eroicamente tutti gli attacchi.

« Verso le ore 6 pom. giunse la 4ª brigata di cacciatori con 6 connoni e prese subito parte al combattimento.

« Il 16° battaglione di cacciatori prese le alture dinanzi alla nostra ala destra.

« Il combattimento durò accanito fino a mezzanotte, ma il cannoneggiamento continuò anche durante l'eclisse della luna.

« Malgrado il numero superiore del nemico e il suo fuoco incrociato e distruttore, i russi mantennero tutte le loro posizioni contro l'esercito intiero di Suleyman pascià.

« Le nostre truppe per quattro intieri giorni rimasero senza cibi caldi e senza poter dormire durante la notte.

« Oggi vi devono essere giunti rinforzi considerevoli.

« Verso le ore 4 di questa mattina il combattimento ricominciò, ma si è limitato ad un vivo scambio di fucilate.

« L'ala sinistra turca fu respinta dall'altura e due cannoni, che minacciavano le nostre posizioni alle spalle, furono ridotti al silenzio.

« Dopo gli attacchi respinti ieri, i turchi rinnovarono oggi a mezzodì l'attacco contro Ayaslar con forze considerevoli e costrinsero le nostre truppe a ripiegarsi sulla posizione di Sultankoi.

« Non vi fu alcun fatto d'armi verso Plevna e Loftscha. »

Costantinopoli, 25. — Abdul Kerim pascià e Redif pascià saranno internati nel Serraschierato.

Corre voce che i turchi si sieno impadroniti del passo di Schipka, ma non fu pubblicata alcuna notizia ufficiale che la confermi.

Le nuove elezioni dei deputati avranno luogo nel mese venturo.

Assicurasi che il gabinetto greco diede alla Porta assicurazioni soddisfacenti, protestando contro il sospetto che possa essersi immischiato nella comparsa di bande armate nella Tessaglia.

Torino, 26. — Il presidente del Consiglio, on. Depretis, è giunto questa mattina per conferire con S. M. il Re, arrivato ieri sera da Valdieri.

Gorny-Studen, 25. — *(Dispaccio ufficiale)* — In tutta la giornata di ieri vi furono vive scaramuccie nel passo di Schipka.

I russi mantennero tutte le posizioni.

Durante i combattimenti di questi quattro giorni 27 ufficiali e 900 soldati feriti furono trasportati a Gabrova. Ignorasi il numero dei morti.

Oggi, 25, è ricominciato il cannoneggiamento nel passo di Schipka.

I russi, dopo il giorno 23, non rinnovarono l'attacco di Ayaslar. Numerose forze turche sono colà concentrate e si trincerano. Le nostre perdite ad Ayaslar nei due giorni di combattimento ascesero a 12 ufficiali e 340 soldati fra morti e feriti.

Dinanzi Plevna e Loftscha tutto è tranquillo.

Costantinopoli, 25, **sera**. — Telegrammi ufficiali annunziano alcuni nuovi scontri favorevoli ai turchi nei dintorni di Djuma ed Osman-bazar.

Ieri vi fu un bombardamento fra Kalafat e Viddino.

I montenegrini che si preparavano ad attaccare nuovamente Podgorizza e Sputz furono respinti.

Nessun altro dispaccio di Suleyman pascià fu pubblicato dopo quello di martedì riguardo ai combattimenti nel passo di Schipka.

Parigi, 26. — Corre voce che il governo abbia deciso di deferire Gambetta ai tribunali pel discorso pronunziato a Lilla il 15 agosto.

Un dispaccio annunzia che i turchi s'impadronirono del passo di Schipka.

Parigi, 26. — Il decreto che convoca gli elettori nel prossimo ottobre non sarà pubblicato prima del 20 settembre.

Pietroburgo, 26. — Un dispaccio ufficiale di Gorny-Studen, in data del 25, reca:

« Oggi fu il quinto giorno di combattimento nel passo di Schipka. Il combattimento incominciò alle ore 9 del mattino e fu accanito. I russi mantengono le loro posizioni. Parecchi attacchi furono respinti energicamente.

« Il generale Doroschinski, il quale diresse la difesa nei tre primi giorni, trovò oggi una morte eroica.

NOTIZIE DIVERSE

I satelliti di Marte. — Nel *Journal Officiel* del 22 corrente si legge:

« Una importante scoperta astronomica fu fatta il 19 agosto, alle ore undici di sera, dall'Osservatorio di Washington (Stati Uniti), mediante il gran cannocchiale di 28 pollici: il pianeta Marte, che si credeva non avesse satelliti, ne ha due.

« Il signor Giuseppe Henri, segretario dell'Istituto smithsoniano, telegrafò quella importante notizia alla nostra Accademia delle scienze, e con lo stesso telegramma annunziò pure che il signor Watson aveva scoperto un nuovo piccolo pianeta. »

Navi improprie alla navigazione. — Il *Board of Trade* pubblicò testè un elenco dei bastimenti mercantili che furono fermati nei diversi porti del Regno Unito per causa di *unseanvorthiness* dopo la promulgazione del *Merchant Shipping Act* del 1° ottobre 1876 fino al 30 giugno 1877.

Il numero dei bastimenti commerciali che le autorità marittime riconobbero improprii alla navigazione, e tali da poter mettere in pericolo la vita dei passeggieri, fu di 104.

Si constatarono inoltre 27 casi d'infrazione alla legge relativamente ai carichi nella stiva o sui ponti.

Freni continui a vapore. — Sopra una linea ferroviaria, in Inghilterra, venne constatata la grande utilità e la massima importanza dei freni continui a vapore. L'*Engineer* riferisce che uno di questi freni, del sistema Westinghouse, venerdì 17 corrente, impedì lo sviamento del treno-*express* della Scozia. Il treno, che era straordinariamente carico, e che veniva tirato da due locomotive, andava a grande velocità nella direzione di Leeds, quando, in prossimità di Kirkstall-Abbey, la sala della locomotiva che vi era al principio del treno si ruppe; una delle grandi ruote si slanciò avanti al treno, e dopo avere percorso un tratto di 150 *yarde*, cadde a traverso al binario. Il meccanico, senza porre tempo in mezzo, subito che vide la gravità del pericolo a cui poteva andare incontro, fece agire il freno automatico a vapore, ed i vagoni si fermarono dopo percorso un tratto di 100 metri, senza uscire dalle rotaie, le cui guide furono piegate e torte in più punti. Grazie alla prontezza di spirito del meccanico ed alla reale efficacia del freno automatico a vapore, non si ebbe a deplorare la menoma ferita o contusione, ed i viaggiatori provarono soltanto una scossa piuttosto forte.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

IL RISPARMIO IN ITALIA

Con distinte pubblicazioni il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha fatto conoscere, prima, il movimento delle Casse italiane di risparmio durante i tre anni 1870-71-72

estendendo le ricerche alla maggior parte degli Stati d'Europa ed agli Stati Uniti di America, e più tardi, le notizie attinenti a questa stessa materia pel quadriennio 1873-1876.

I prospetti dimostrativi dei periodi dal 1870 al 1872 e dal 1873 al 1875 furono compresi in due speciali volumi. Quelli dal principio del 1876 in poi comparvero nei *Bollettini bimestrali del risparmio*, l'ultimo dei quali comprende appunto i mesi di maggio e di giugno 1877.

Dalle dette pubblicazioni del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio togliamo i seguenti dati comparativi che dimostrano le differenze e lo sviluppo successivo del risparmio in Italia tra la fine del 1875 e la fine del giugno scorso.

Alla fine del 1875 esistevano in Italia 326 Casse di risparmio fra autonome e figliali. Alla fine del 1872 ne esistevano 282, il che corrisponde alla apertura di quindici nuove Casse di risparmio all'anno in media. Come curiosità può notarsi che nel 1825 esistevano in Italia sole 13 Casse di risparmio. Nel 1840 ne esistevano 33; nel 1850 86; nel 1860 126; nel 1870 249.

Astrazione fatta dalle Banche popolari e da altri Istituti di credito che raccolgono depositi di risparmio, alla fine del 1875 c'erano nel Regno undici provincie affatto sprovvedute di Casse, e precisamente le provincie di Belluno, Benevento, Caltanissetta, Catanzaro, Foggia, Lecce, Napoli, Reggio-Calabria, Siracusa e Trapani.

In ragione di compartimenti e di popolazione, allo spirare del 1875 avevano: le Marche, una Cassa ogni 24 mila abitanti; la Toscana, una ogni 38 mila; l'Umbria, l'Emilia e la Lombardia, una ogni 41 mila; e discendendo mano mano, Roma ne aveva una ogni 104 mila abitanti; il Piemonte una ogni 124 mila; il Veneto, una ogni 303 mila; la Sicilia, una ogni 674 mila e ultime le Calabrie ne avevano una sopra 1 milione e 230 mila abitanti.

Dal 1863 al 1875 il patrimonio delle Casse di risparmio crebbe in totale da 13 milioni e mezzo a più che 46 milioni. Nella qual somma la Lombardia figurava per quasi 21 milioni, l'Emilia per 8 e mezzo, la Toscana per quasi 6, Roma per 4, il Piemonte per 1 e mezzo, e per circa egual somma il Veneto e le Marche; la Sicilia per 628 mila lire; nessuna delle regioni dell'Italia meridionale, nè la Sardegna, per una somma che raggiungesse le 200 mila lire.

L'aumento del credito dei depositanti dal principio della istituzione delle Casse di risparmio fino a tutto il 1875 si deduce dalle seguenti cifre:

Nel 1825 questo credito ammontava a circa 2 milioni e mezzo, nel 1840 a circa 19 milioni; nel 1850 a 40 milioni; nel 1860 a 157 milioni; nel 1865 a 224 milioni; nel 1870 a 348 milioni; nel dicembre 1875 a 527 milioni.

Al dicembre 1865 i libretti esistenti erano circa 436 mila; al dicembre 1870, 571 mila; al dicembre 1875, 769 mila.

In quest'ultima cifra la Lombardia figurava per 290 mila libretti ed un valore di 236 milioni; la Toscana per 129 mila libretti e circa 87 milioni; l'Emilia per 133 mila libretti e 64 milioni; il Piemonte per 57 mila e cinquecento libretti e 35 milioni; Roma per 49 mila libretti e 30 milioni e mezzo; la Liguria per 15 mila libretti e 14 milioni e mezzo; l'Umbria per 47 mila e cinquecento libretti e 14 milioni; il Veneto per 19 libretti e 22 milioni e mezzo; la Sicilia per 9 mila libretti e 10 milioni; la Sardegna per 1730 libretti e 4 milioni e mezzo. Delle altre regioni, solo quella delle Puglie rappresentava depositi complessivamente superiori alla somma di mezzo milione.

Venendo ora al più recente Bollettino bimestrale che contiene la situazione dei conti delle Casse di risparmio al 30 giugno prossimo passato ed il movimento dei depositi presso tutti gli Istituti di risparmio durante i mesi di maggio e di giugno, si rileva che allo scadere di quest'ultimo mese il credito totale dei depositanti per risparmi presso le Casse di risparmio ordinarie e gli Istituti di credito ammontava alla cifra di 675 milioni e mezzo, rappresentati da oltre un milione di libretti.

In queste cifre, a ragione di provincie, Milano figura per circa 180 mila libretti e 170 milioni; Firenze per 76 mila libretti e 60 milioni e mezzo; Como 64 mila libretti e 42 milioni; Roma 46 mila cinquecento libretti e 34 milioni; Torino 40 mila libretti e 21 milioni e mezzo; Bologna 71 mila libretti e 23 milioni; Bergamo 30 mila cinquecento libretti e 23 milioni; Napoli 34 mila libretti e 20 milioni; Pavia 20 mila libretti e 18 milioni e mezzo; Verona 7 mila libretti e 18 milioni; Brescia 22 mila libretti e 18 milioni; Genova 18 mila libretti e 17 milioni; Cremona 22 mila libretti e 18 milioni; Ravenna 13 milioni; Novara 12; milioni; Lucca 10 milioni; Alessandria 9 milioni; Venezia 7 milioni; Reggio Emilia 8; Ferrara 6; Pisa 6; Ancona 6.

Ultime nella graduatoria vengono Teramo con 77 mila lire; Potenza con 74 mila; Avellino con 16 mila; Belluno con 7 mila e Campobasso con 4 mila.

Ove si tenga conto anche dei libretti accesi e delle somme depositate presso le Casse di risparmio postali si ha in totale che alla fine di giugno scorso il credito complessivo dei depositanti per titolo di risparmio e presso qualsia genere di Istituti in tutto il Regno ammontava a 680 milioni e mezzo di lire ripartite sopra un milione e 86 mila libretti.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 25 agosto 1877 (ore 15 15).

Barometro quasi stazionario in Sicilia e sul golfo di Napoli; alzato fino a 4 mill. nel resto d'Italia. Mare agitato da Venezia a Rimini con venti freschi o forti di nord-est e nord-ovest; calma altrove. Cielo nuvoloso dal Gargano al Capo Leuca, a Moncalieri, a Livorno e a Porto Empedocle; sereno in tutto il rimanente d'Italia. Condizioni meteorologiche assai buone anche nell'Europa centrale. Pioggie nel sud dell'Inghilterra. Forte depressione barometrica sulle coste occidentali europee. Ieri e stanotte pioggie abbondanti a Pietroburgo. Tempo ancora in generale assai buono e calmo con tendenza al vario.

Firenze, 26 agosto 1877 (ore 14 40).

Barometro sceso 2 mill. da Venezia a Camerino; quasi stazionario nel resto d'Italia. Pressione media 762 mill. Seguita la calma in terra e in mare. Cielo nuvoloso da Moncalieri a Firenze e sul golfo di Napoli; generalmente sereno altrove. Calma e bel tempo in gran parte dell'Austria. Barometro abbassato 7 mill. a Vienna e 8 a Praga, ove piove. Pioggie anche al nord est dell'Inghilterra, e ieri temporali generali nel sud. Continua il tempo calmo e buono sull'Italia.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 27 agosto 1877.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI LETTERA	CONTANTI DANARO	FINE CORRENTE LETTERA	FINE CORRENTE DANARO	FINE PROSSIMO LETTERA	FINE PROSSIMO DANARO	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1° semestre 1878	—	—	75 50	75 45	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	3° trimestre 1877	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° aprile 1877	—	—	81 42½	81 37½	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 95
Detto detto Rothschild	1° giugno 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	81 —
Prestito Nazionale	1° aprile 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	2° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	—	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	2° semestre 1877	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1162 —
Banca Nazionale Toscana	2° semestre 1876	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	2° semestre 1877	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	424 50
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	2° semestre 1876	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cartelle Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° aprile 1877	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	406 50
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	2° semestre 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1° semestre 1877	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	633 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	109 35	109 10	— —
Marsiglia	90	— —	— —	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 45	27 40	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 lire	— —	21 91	21 89	— —
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

2° sem. 1877: 77 70 cont. e fine.

Oro 21 90.

Cert. sul Tesoro emissione 1860-64 81 40 cont..

Il Deputato di Borsa. G. RIGACCI.

Il Sindaco. A. PIERI.

Osservatorio del Collegio Romano — 25 agosto 1877.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	763,7	763,2	762,8	763,8
Termomet. esterno (centigrado)	23,0	32,9	31,0	25,6
Umidità relativa...	74	36	49	86
Umidità assoluta...	15,55	15,01	17,30	21,00
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	N. 3	S. 5	S. 22	O. 1
Stato del cielo......	4. veli, vapori	0. belliss.	0. bello	0. belliss.

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 33,5 C = 26,8 R. \| Minimo = 20,5 C. = 16,4 R

Osservatorio del Collegio Romano — 26 agosto 1877.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	764,0	763,2	762,1	762,8
Termomet. esterno (centigrado)	22,8	31,5	31,5	25,5
Umidità relativa...	88	44	40	84
Umidità assoluta...	18,00	14,42	13,81	20,17
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	SO. 1	O. 0	O. SO. 16	S. 6
Stato del cielo......	10. nebbia	2. cirri, veli	4. cirri	0. bello

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 33,9 C. = 27,2 R. — Minimo = 21,0 C. = 16,8 R.

Avviso di vendita giudiziale.

(1ª *pubblicazione*)

Con sentenza emanata dal tribunale di Viterbo li 14 giugno 1866, registrata a Viterbo li 30 detto, vol. 46 giudiziali fog. 82 verso, c. b, sulla istanza degli ill.mi signori Pietro e Maddalena Pellei, e per ogni legal effetto del signor Filippo Casciani marito di quest'ultima, in allora tutori ed amministratori delle signore Ester, Maria ed Antonia Sinibaldi, possidenti, domiciliati in Soriano, rappresentati dal sottoscritto procuratore, fu ordinata la vendita dei fondi qui appresso descritti, ipotecati specialmente a favore delle suddette signore Sinibali. Quindi nel giorno 31 gennaio 1867 nella cancelleria del tribunale suddetto in protocollo nº 269 del 1866 furono prodotti:

1. Il capitolato – 2. Due estratti autentici delle iscrizioni ipotecarie – 3. L'estratto autentico dei registri censuari: in pari tempo furono ripetute le perizie giudiziali redatte dai signori Francesco Mencarini e Vincenzo Leonori in data 26 novembre e 31 dicembre 1866, esistenti negli atti dello stesso tribunale, che contengono la stima dei fondi stessi tutti posti nella terra o territorio di Soriano, e che sono i seguenti:

1º Terreno castagnato domestico, denominato Piano della Guardia, della quantità superficiale di rubbi 4, mezze 6, misurelle 5 e metri quadrati 46, confinante colla pubblica strada, e coi beni della parrocchia di S. Nicola, della cappella del SS. Nome di Maria, degli eredi Lenzi, di Catalani, di Fontana, della Confraternita di S. Eutizio, stimato scudi 665 e bajocchi 75, pari a lire 3578 e centesimi 40.

2º Terreno castagnato domestico, denominato Poggio di Leone, della quantità di tavole 70, confinante col fosso dei Molini, coi beni della Confraternita di S. Eutizio, di Giovanni Urbani, dei fratelli Ferruzzi, di Giannini, colla strada, col fosso di Poggio Leone, salvi, ecc., stimato sc. 1063 e bajocchi 12, pari a lire 5714 e centesimi 29.

3º Terreno castagnato domestico, denominato Poggio di Leone, confinante col fosso Poggio di Leone, coi beni di Giovanni Ferruzzi, di Giovanni Urbani, di Curti, salvi, ecc., della estensione superficiale di tavole 5 e centesimi 30, stimato sc. 107 e bajocchi 37, pari a lire 577 e centesimi 14.

4º Terreno vitato, filonato, olivato e prativo, denominato Le Fontanacce, della superficie di tavole 17 e cent. 81, confinante coi beni di Giovanni Sperandio, di Vincenzo, e Luigi Gregorj, dei fratelli Luzzetti, degli eredi Sinibaldi, di Fontana, colla strada, salvi, ecc., stimato sc. 260 e bajocchi 90, pari a lire 1402 e centesimi 33.

5º Terreno vitato, filonato ed olivato seminativo, denominato Pian di Rosciano, con fabbricati annessi, della estensione di tavole 145 e centesimi 55, corrispondenti a rubbi sette, mezze sei, misurelle nove e metri quadrati 225 e cent. 67, con casa colonica, ed altro fabbricato per usi diversi, confinante coi beni di Eutizio Curti, di Antonio Siena, di D. Giuseppe Carosi, del marchese Patrizi e la strada vicinale, salvi, ecc., stimato scudi 1823 e baj. 12, pari a lire 9799 20.

6º Terreno seminativo e pascolivo in contrada Campo Casale e Petreto, denominato Palombaro, con casa colonica e grotte, di tavole 467 e centesimi 9, corrispondenti a rubbi 25, mezza una, misurelle sette e metri quadrati 69, confinante coi beni dei fratelli Panunzi, del conte Gentili-Lenzi, del comune di Soriano, col fosso di Perotosto e strada, salvi, ecc, stimato scudi 1985 e baj. 55, pari a lire 10,672 e cent. 33.

7º Fabbricato in contrada Borgo di Sotto, composto di pian terreno e due piani abitabili, distinto coi numeri civici 89, 92, 93, confinante coi beni di Giuseppe Felici, dei fratelli Catalani e la strada, salvi, ecc., stimato scudi 614 e baj. 75, pari a lire 3304 e cent. 28.

8º Fabbricato in via Romana, marcato coi numeri civici 16, 19, 20, composto di alcuni piani abitabili e sotterranei, confinante coi beni di Fontana, colla chiesa di S. Antonio, collo scoperto comune coi fratelli Catalani, colla strada, salvi, ecc., stimato scudi 790 e baj. 50, pari a lire 4248 e centesimi 93.

9º Fabbricato in via Romana, marcato coi numeri civici 16, 71, 72, 73, composto di più piani con sottotetti ed altri ambienti sottoposti e sotterranei, confinante colla strada da più lati, coi beni degli eredi Fiammetta, salvi, ecc., stimato scudi 2085 e baj. 96, pari a lire 11,212 e cent. 3.

E come meglio al verbale di pignoramento redatto dal cursore Vincenzo Pugliesi li 19 gennaio 1866, ed al rapporto dei suddetti periti giudiziali.

Con avviso in data 11 febbraio 1867, notificato li 13 e 15 dello stesso mese dal cursore Vecchiarelli, fu fissato per il primo esperimento di vendita il giorno 30 marzo 1867. Ma che non ebbe effetto per un atto inibitivo fatto presentare da Lorenzo Fontana debitore pignorato. Quindi con altro avviso in data 25 muggio 1867, notificato li 27 e 29 di detto mese dal cursore Vecchiarelli, fu nuovamente stabilito per l'accennato primo esperimento il giorno 3 luglio 1867, ed anche in questo fu sospeso per un giudizio incidentale promosso dallo stesso debitore Fontana. Intanto mentre erano rimasti in questo stato gli atti, la Banca Romana, in persona del suo governat re signor cavalier Giuseppe Guerrini, ha proceduto alle subastazioni di molti fondi appartenenti a Giacomo Fontana erede di Lorenzo Fontana, e comprese in essi alcuni dei stabili eseguiti già ad istanza dei rappresentanti le sorelle signore Ester, Maria ed Antonia Sinibaldi, descritti negli indicati avvisi, meno quelli ivi notati ai numeri sei, otto e nove. Negli occorsi relativi esperimenti rimase invenduto il fabbricato distinto nei detti avvisi col numero 7, che è pure ipotecato a favore delle sorelle Sinibaldi. Presso tutto ciò in riassunzione degli atti intrapresi e che ora si proseguono,

Ad istanza degli illustrissimi signori Ester Sinibaldi, e per ogni legal effetto Remigio Cionci di lei marito, Maria Sinibaldi, e per ogni legal effetto avvocato Niccola Trua di lei marito, Publio Pellei tutore della minorenne Antonia Sinibaldi, i quali tutti eleggono domicilio in Viterbo nello studio legale del sottoscritto procuratore, posto nel vicolo Fattungheri numero due,

Si rende noto che nel giorno 28 settembre mille ottocento settantasette, alle ore dieci antimeridiane,

Si procederà in una delle sale del palazzo comunale di Viterbo al primo esperimento di vendita giudiziale dei fondi superiormente descritti, e notati coi numeri 6, 7, 8 e 9, cioè:

Numero 6. Terreno seminativo e pascolivo in contrada Campo Cajale e Petreto, denominato Palombaro, con casa colonica e grotte, stimato lire 10,672 e centesimi 33.

Numero 7. Fabbricato in contrada il Borgo di Sotto, composto di pianterreno e due piani abitabili, distinto coi numeri civici 89, 92, 93, stimato lire 3304 e centesimi 28.

Numero 8. Fabbricato in via Romana, composto di alcuni piani abitabili e sotterranei, marcato coi numeri civici 16, 19, 20, stimato lire 4248 e cent. 93.

Numero 9. Fabbricato in via Romana, marcato coi numeri civici 16, 71, 72, 73, composto di più piani con sottotetti ed altri ambienti sottoposti e sotterranei, stimato lire 11,212 e cent. 3.

La vendita verrà effettuata nei modi voluti dalla legge, o unitamente, o divisamente per ciascun fondo, ai termini del capitolato prodotto e del diritto comune in materia, cui abbiasi relazione, e coll'obbligo in ciascun offerente di depositare precedentemente nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Viterbo l'ammontare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita, e della relativa trascrizione nella somma di lire mille pel fondo notato al n. 6; di lire trecento (300) pel fondo notato al n. 7; di lire quattrocento (400) pel fondo notato al n. 8; di lire 1100 pel fondo notato al n. 9. E di avere inoltre depositato in danaro o in rendita sul Debito Pubblico dello Stato, al portatore, valutato a norma dell'art. 330 del Codice di procedura civile il decimo del prezzo d'incanto, o dei fondi sui quali voglia offrire, e di pagare infine in caso di acquisto il prezzo e gli interessi a seconda delle note di collocazione, che verranno debitamente spedite, ed a lui presentate.

Viterbo, 17 luglio 1877.

4235 ANTONIO AVV. CALANDRELLI proc.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO
di Roma.

A richiesta del signor Sebastiano Pasqui, possidente, domiciliato elettivamente in Roma presso il suo procuratore signor avv. Achille Saraiva,

Io sottoscritto Giulio Berti, usciere, ho notificate e date copie due ai signori Antonino Patamia, domiciliato in Marsiglia, ed a Maglia Augusto di ignoto domicilio, della sentenza proferita dal R. tribunale di commercio di Roma, 2ª sezione, del 4 maggio 1877, pubblicata il 22 giugno detto anno e registrata il 4 luglio 1877, al vol. 59, n. 10426, munita dell'ordine di provvisoria esecuzione non ostante appello od opposizione, con la quale gli venne prefisso il termine di giorni quindici dalla notifica della presente sentenza a giustificare legalmente di avere pagato le rate mensili scadute a tutto il 26 dicembre 1876, nella somma di lire 2999 e cent. 92, al comune di Monte Rotondo, per l'affitto della cava di cui si è detto, qual termine decorso, condanna Augusto Maglia, mediante anche il personale arresto per mesi quattro, al pagamento delle lire 2999 e cent. 92 in favore del Pasqui e già da questi sborsate al comune.

Condanna poi l'eredità di Gaetano Patamia solidalmente col Maglia, ma divisamente fra coeredi e nei rapporti della successione a termini di legge, cioè Antonio, Maria, Edoardo ed Alfredo Patamia, eredi proprietari, rappresentati dal loro padre Carmelo ed Antonino Patamia, erede usufruttuario, al pagamento della somma stessa di lire 2999 92, per l'effetto di cui sopra, con condanna dei medesimi alle spese.

Roma, 23 agosto 1877.

4258 L'usciere GIULIO BERTI.

(1ª *pubblicazione*)

TRIBUNALE CIVILE E CORREZ.
di Roma.

Bando a quinto ribasso per vendita giudiziale.

Il sottoscritto usciere addetto al tribunale intestato rende noto che nella udienza che sarà tenuta dallo stesso tribunale civile e correzionale il giorno 27 settembre 1877 (2º periodo feriale) avrà luogo il sovraenunciato bando ad istanza della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma, e per essa del sig. commendatore Giovanni Lauzi presidente, domiciliato elettivamente presso il procuratore signor Giuseppe Pistoni, in danno della signora Zegretti Amalia, d'incognito domicilio, residenza e dimora, alla quale viene pure da me usciere fatta la notifica di tal bando a forma dell'art. 141 Codice procedura civile.

Descrizione del fondo da subastarsi.

Terreno vignato con casa posto in Roma fuori di Porta Maggiore, sulla via Labicana o Prenestina, distinto in catasto coi nn. 32 e 33, della mappa num. 42, confinante con la detta via Labicana, ragioni Ciuffoli Vincenzo, Cardinal Di Pietro, fratelli Corsini e Cappellania Navaretti, salvi, ecc.

La vendita si eseguirà in un sol lotto e l'incanto si aprirà sul prezzo di aggiudicazione in lire 6311 11, e la delibera sarà effettuata al maggior offerente, osservate le norme di legge.

Roma, 26 agosto 1877.

L'usciere del trib. civ. di Roma

4268 COLOMBI CRISTOFORO.

AVVISO.

Ad istanza della Ditta bancaria Marignoli e Tommasini, e per essa l'onorevole signor cav. Pietro Tommasini, con residenza eletta nello studio legale del suo procuratore sig. avvocato Pietro Cavi, dal quale è rappresentato,

Si notifica alla Ditta Cail-Halot di Bruxelles, a termini degli articoli 141 e 142 Codice procedura civile italiana che è stata citata dalla Ditta istante avanti il tribunale di commercio di Roma per la 2ª volta a comparire nell'udienza assegnata dall'eccell.mo presidente del 2 novembre prossimo, per sentirsi personalmente condannare con gli altri soci della privilegiata Società Romana per la fabbricazione dello zucchero dalle barbabietole come di ragione non esclusa la solidarietà al pagamento verso la Ditta attrice di lire italiane 330,000 e gli accessori pel debito sanzionato già contro la Società dalla sentenza del tribunale di commercio 13 febbraio 1872, come meglio dalla citazione consegnata per esteso al Pubblico Ministero, ed affissa a forma di legge. Si è anche chiesto contro la citata Ditta l'ordine di arresto, la esecuzione provvisoria, le spese.

Roma, 24 agosto 1877.

4259 L'usciere GIULIO BERTI.

AVVISO.

(3ª *pubblicazione*)

Sulla domanda avanzata dalla signora Angela Orlando vedova di Antonio Anzelmo, in qualità di amministratrice legale dei propri figli minori, nonchè dagli altri figli maggiori, tendente ad ottenere l'autorizzazione del tribunale civile di Messina per riscuotere le lire 687 17 dovute dallo Erario dello Stato al defunto Antonio Anzelmo, ed oggi ai detti di lui eredi, per indennità del taglio di un di lui fondo rustico nel territorio di Novara di Sicilia, per la costruzione della strada nazionale,

Il tribunale con suo provvedimento emesso sotto li 28 settembre 1874 dispose quanto segue:

" Il tribunale, deliberando nella camera del consiglio uniformemente alla scritta requisitoria del Regio procuratore, di cui ritiene i motivi, dichiara che la rappresentanza universale del fu Antonio Anzelmo e figlio Sebastiano risiede nel capo dei cennati fratelli e sorelle e madre signora Orlando, onde così potessero riscuotere la suddetta somma di lire 687 17 dovuta al detto fu loro genitore per la causale sopra espressa, ed oggi agli esponenti Maria, Giuseppa, Michele, Carmela e Pasquale Anzelmo figli maggiori, ed Antonino, Angelo e Francesco figli minori, rappresentati dalla propria genitrice Angela Orlando,

" Di conseguenza le somme dovute al fu loro genitore Antonino Anzelmo dallo Erario dello Stato per la causale sopra espressa venissero liberamente ai medesimi pagate nelle dette rappresentanze. "

3716 OLIVA RAFFAELE proc. legale.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

(Inserzione art. 23 Cod. civile italiano)

(1ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale di Genova, sezione 1ª, con sua sentenza 16 giugno 1877, sulle instanze di Domenico Ferrando fu Gerolamo, ammesso al gratuito patrocinio con deliberazione della Commissione presso il prefato tribunale 26 settembre 1874, dichiarò l'assenza dei di lui fratelli Santo e Carlo Ferrando fu Gerolamo di Genova.

Genova, 18 agosto 1877.

4172 F. CAMPANTICO proc.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Genova, sulle istanze di Catterina Bignasco fu Carlo, ammessa al gratuito patrocinio con decreto 28 settembre 1876, con sentenza 10 luglio 1877 pronunciò l'assenza di Luigi Lavagnino fu Giacomo da Genova.

Genova, 26 luglio 1877.

3718 P. BOTTERO.

(1ª *pubblicazione*)

MINISTERO DELL'INTERNO - Direzione Generale delle Carceri

AVVISO D'ASTA per l'appalto del servizio di fornitura di carceri giudiziarie.

Nel giorno di giovedì 20 del p. v. settembre, alle ore 10 antimerid., avranno luogo presso le prefetture delle rispettive provincie gl'incanti per l'appalto in lotti separati delle forniture carcerarie sottoindicate.

Gl'incanti saranno tenuti alla presenza del signor prefetto o di quell'ufficiale che da esso venisse appositamente delegato, col metodo dei partiti segreti, ed il deliberamento avrà luogo alle seguenti condizioni generali, a quelle speciali riportate qui in calce ed alle altre desunte per ciascun lotto dalla tavola inserta nel presente avviso.

CONDIZIONI GENERALI.

1° L'appalto sarà regolato dai capitoli d'oneri in data 15 luglio 1871, limitatamente alle disposizioni segnate nella colonna 9ª della tavola sottostante, colle modificazioni portate nelle condizioni speciali qui sotto indicate.

2° L'appalto avrà principio al 1° gennaio 1878 e terminerà al 31 dicembre 1882.

3° Si dichiara che il numero complessivo delle giornate di presenza che, durante l'appalto, danno diritto alla percezione della diaria ai termini dell'articolo terzo dei capitoli d'oneri, è indicato in modo meramente approssimativo nella colonna 4ª della tavola suddetta.

4° L'asta sarà aperta sul prezzo indicato nella colonna 3ª della tavola per ognuna delle giornate di presenza utili ai termini dell'articolo terzo dei capitoli suddetti. L'asta sarà tenuta col metodo dei partiti segreti, e verranno osservate le formalità prescritte al titolo secondo, capo terzo, sezione prima del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, in data 4 settembre 1870, n. 5852, pei contratti a farsi con formalità d'incanto.

La stipulazione, l'approvazione e l'esecuzione del contratto avranno luogo nei modi prescritti dal titolo secondo, capo quarto del regolamento predetto.

5° Le offerte in ribasso al prezzo fissato nella colonna 3ª della tavola non potranno essere minori di cinque millesimi, ovvero di mezzo centesimo di lira, esclusa ogni altra più minuta frazione. Non si accettano quindi offerte di ribasso non equivalenti a 5 millesimi di lira, od ai multipli di questa frazione, nè sotto altra forma qualsiasi.

6° I prezzi speciali fissati a titolo di compenso per le forniture ed i servizi di cui negli articoli 69, 187, 189, 195 e 197 dei capitoli, non che quello di cui alla prima delle condizioni speciali espresse in calce alla sottostante tabella, non sono soggetti a ribasso.

7° Gli aspiranti all'asta dovranno presentare la offerta di ribasso estesa sopra carta bollata debitamente sottoscritta e suggellata, ed accompagnata dal deposito indicato nella colonna 5ª della tavola, in contanti od in biglietti di Banca aventi corso legale. Tale deposito verrà poi restituito dopo l'incanto a quelli fra i concorrenti che non siano rimasti aggiudicatari.

8° Gli stabilimenti carcerari incaricati della fornitura degli oggetti di corredo carcerario rispettivamente descritti nella tavola A dei capitoli, modificata in data 20 giugno 1874, sono quelli scritti a penna nella tavola stessa alla colonna 7ª. Tanto i capitoli d'onere quanto i campionari trovansi visibili presso i rispettivi uffici di prefettura.

9° L'appalto sarà deliberato al migliore offerente, purchè il ribasso raggiunga il limite minimo fissato dalla Direzione Generale delle Carceri in apposita scheda suggellata; in caso di offerte pari si procederà nella medesima adunanza ad una nuova licitazione fra i loro autori, ad estinzione di candela vergine e nei modi stabiliti dall'art. 93 del regolamento precitato.

10° In caso di deliberamento, il termine utile per presentare offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, è stabilito in giorni quindici scadenti nel giorno di venerdì 5 ottobre p. v., alle ore 12 merid.

11° Presentandosi offerte di ribasso, l'incanto definitivo avrà luogo ad estinzione di candela vergine.

12° Avvenendo la definitiva aggiudicazione, il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla data della medesima stipulare coll'Amministrazione regolare contratto, e vincolare a garanzia delle obbligazioni assunte verso lo Stato una rendita del Debito Pubblico italiano per la somma indicata nella colonna 6ª della tavola sottostante. Omettendo il deliberatario di presentarsi nel termine preindicato alla stipulazione del contratto, egli perderà il deposito di cui è parola alla colonna 5ª della tavola, il quale cederà *ipso jure* a benefizio dell'Amministrazione e si procederà a nuova asta.

13° Le spese tutte di pubblicazione, d'asta, contratto, copie, registro e bollo e qualunque altra relativa all'appalto, sono a carico del deliberatario, che dovrà inoltre sottostare alle spese di stampa della quantità di esemplari dei capitoli d'oneri indicati nella colonna 10ª della tavola in ragione di lire due e centesimi venticinque per ciascuno.

TAVOLA.

Numero d'ordine	PREFETTURE alle quali dovranno presentarsi le offerte pel rispettivo lotto	DIARIA fissata per l'asta in centesimi	Quantità approssimativa per ogni lotto nel corso dell'appalto delle giornate di presenza dei detenuti nelle carceri circondariali, succursali e mandamentali per le quali l'appaltatore a termini dell'art. 3 del capitolato ha diritto alla diaria.	Importo del deposito per adire all'asta	Importo della cauzione in rendita dello Stato	SCADENZA del nuovo appalto	STABILIMENTI CARCERARI componenti il lotto da appaltarsi	DISPOSIZIONI del capitolato quindici luglio 1871 che regolano l'appalto dei singoli lotti	Esemplari dei capitoli d'onere a carico del deliberatario Quantità	Esemplari Importo
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	Aquila . . .	65	1,140,000	6000	4000	31 dic. 1882	Carceri giudiziarie della provincia	Parte 1ª con le modificazioni accennate nelle seguenti condizioni speciali. Parte 2ª, titolo 1°. Tavole A, modificata in data 20 giugno 1874, D G L O P Q R parte 1ª ed anche la parte 2ª delle tavole Q e R ove si verifichi la condizione speciale di che al n° 1 delle condizioni predette e con le modificazioni apportate dal regolamento approvato con R. decreto 27 luglio 1873, n° 1511, serie 2ª.	5	11 25
2	Avellino . .	65	1,740,000	8000	6000	Id.	Idem		5	11 25
3	Bari. . . .	61	2,060,000	10000	6000	Id.	Idem		5	11 25
4	Benevento. .	65	639,000	3000	2500	Id.	Idem		5	11 25
5	Campobasso .	65	1,108,000	6000	4000	Id.	Idem		5	11 25
6	Caserta . .	63	2,413,000	10000	7000	Id.	Idem		5	11 25
7	Catanzaro. .	63	2,570,000	10000	7000	Id.	Idem		5	11 25
8	Chieti . . .	65	1,360,000	7000	5000	Id.	Idem		5	11 25
9	Cosenza . .	63	1,973,000	10000	6000	Id.	Idem		5	11 25
10	Potenza . .	65	1,439,000	8000	5500	Id.	Idem		5	11 25
11	Reggio Calabr.	65	1,501,000	8000	5500	Id.	Idem		5	11 25
12	Salerno. . .	63	1,870,000	10000	6000	Id.	Idem		5	11 25
13	Teramo . .	65	540,000	3500	2000	Id.	Idem		5	11 25

CONDIZIONI SPECIALI.

1° L'appaltatore, ricevendone l'ordine, dovrà somministrare alle guardie governative l'intero vitto stabilito dalla tabella R del capitolato e dalle tavole annesse al regolamento 27 luglio 1873 per l'ordinamento del personale di custodia. In compenso esso avrà diritto dal giorno dell'effettuata somministrazione ad un aumento di centesimi tre (3) sul prezzo d'appalto per tutte le giornate di presenza dei detenuti di cui all'art. 3 del capitolato.

2° L'appaltatore sarà esonerato dagli obblighi portati dalle lettere A e B dell'art. 117 del suddetto capitolato circa alle provviste degli oggetti di cancelleria, stampati e registri, rimanendo a suo carico le altre provviste accennate alle lettere C e D dello stesso articolo.

3° A parziale modificazione dell'art. 88 del capitolato, l'appaltatore sarà esonerato dall'obbligo delle spese di cura, trattamento ed assistenza dei detenuti mentecatti ricoverati in un manicomio od ospedale fuori del carcere. Tale esonerazione s'intenderà estesa anche ai detenuti mentecatti che già si trovassero accolti in uno di detti stabilimenti al principio dell'appalto. L'appaltatore non avrà però diritto a percepire il prezzo delle giornate di presenza dei detenuti anzidetti.

4° La multa speciale a carico dell'impresa nei casi previsti dall'articolo 20 del capitolato (quarto alinea) sarà determinata dall'Autorità dirigente nel limite di un centesimo a centesimi dieci per ciascun giorno di ritardo e per ogni detenuto.

5° La provvista dei sacconi e delle coperte di lana per ciascun carcere non dovrà farsi in ragione del doppio come è prescritto dall'art. 52 del capitolato, ma soltanto in ragione della metà in più del numero medio dei detenuti nell'ultimo trimestre.

6° Il terzo alinea dell'art. 61 del capitolato è modificato come segue: — Di oggetti di tela ad uso delle persone, in ragione della metà in più del numero suddetto, eccetto per le camicie a provvedersi in ragione del triplo, salvo per le carceri giudiziarie l'eccezione stabilita dall'art. 181 dei capitoli. (Vedasi parte seconda, titolo 1°).

7° L'articolo 181 del capitolato è così modificato: — Non si computano per la media su cui deve ragguagliarsi la provvista del vestiario (vedasi art. 61) i detenuti che indossano abiti propri, ove giungano ad un quinto della intera popolazione detenuta.

Roma, 23 agosto 1877.

Pel Direttore Generale delle Carceri
Il Direttore Capo di Divisione: G. CASANOVA.

4238

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE
DELLA DIVISIONE DI PALERMO (19ª).

Avviso d'Asta N. 74.

Si notifica che nel giorno 4 del p. v. mese di settembre, alle ore 10 ant. precise, tempo medio di Roma, si procederà presso la Direzione suddetta, nanti il signor direttore, nell'ex-Monastero di Santa Elisabetta, piazza della Vittoria, piano primo, all'appalto, a partiti segreti, in un solo lotto della provvista e distribuzione dei foraggi pei cavalli e muli dell'esercito stanziati e di passaggio nelle provincie di Caltanissetta, Catania, Girgenti, Messina, Palermo, Siracusa e Trapani.

Le forniture avranno principio il primo ottobre 1877, e termine il dì 31 dicembre 1878, e saranno regolate dai capitoli generali e speciali d'onere che sono visibili presso tutte le Direzioni e Sezioni di Commissariato militare del Regno.

I partiti dovranno essere su carta da bollo di lira 1, compilati come infra, firmati e suggellati.

" Il sottoscritto si obbliga provvedere pel lotto di Palermo il fieno a L...... l'avena a L...... la paglia a L...... per ogni quintale, ai quali prezzi, ragguagliando la razione, composta figurativamente di chil. 3 di avena, chil. 2 di fieno e chil. 5 di paglia, il costo della detta razione figurativa sarebbe di L........ "

Il deliberamento seguirà a favore di colui il quale nel suo partito avrà esibito un prezzo per la detta razione maggiormente inferiore o pari almeno al prezzo massimo della razione stabilito nella scheda Ministeriale.

Il deliberatario resta obbligato di provvedere, ove i corpi ne facciano richiesta, i seguenti generi, ai prezzi rispettivamente indicati, invariabili e senza ribasso:

Le carrube	a lire 9 50 ogni q.	La farina d'orzo	a lire 22 „ ogni q.
La crusca	a „ 12 „ „	La segala in grano	a „ 18 „ „
La farina di segale	a „ 20 „ „	L'orzo in grano	a „ 20 „ „

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno rimettere alla Direzione di Commissariato militare che procede allo appalto la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nelle Tesorerie provinciali della somma di lire 45,000 in contanti o in titoli del Debito Pubblico italiano al portatore, avvertendo che questi saranno ricevuti pel solo valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verranno depositati.

Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma dovranno essere presentate a parte.

Durante l'asta non si riceve alcuna offerta condizionata.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati alle altre Direzioni e alle Sezioni di Commissariato militare del Regno.

Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente, e prima che, a senso dell'art. 86 del regolamento 4 settembre 1870, n. 5852, sia dichiarato aperto lo incanto, e se non saranno accompagnati dalla ricevuta del deposito fatto.

Le offerte per telegramma non saranno ammesse.

Nell'interesse del servizio è ridotto a giorni 6 il termine utile (fatali) per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, decorribili dalle ore undici antim. del giorno del deliberamento, tempo medio di Roma.

Le spese di incanto e di contratto, cioè stampa degli avvisi d'asta, e inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* e nel foglio d'annunzi, provvista di carta e marche da bollo, diritti di segreteria e tassa di registro ed altre relative sono a carico del deliberatario giusta lo articolo 5 dei capitoli generali d'oneri.

Palermo, lì 25 agosto 1877.

4247 *Il Tenente Commissario*: L. BORGONGINI.

MUNICIPIO DI TIVOLI

Notificazione.

Nel giorno di mercoledì 5 settembre entrante, alle ore 11 antimeridiane, nella solita sala comunale, ed alla presenza del sottoscritto sindaco, o di chi ne sue veci, si procederà al primo esperimento di asta a candela vergine per l'appalto della riscossione del dazio sul mosto della corrente stagione, consistente in cent. 99 per ogni barile di litri 60, o soma di uva di corrispondente quantità, e di un centesimo per la marca da bollo della bolletta, e così dovrà pagarsi in tutto lira una a barile, o soma come sopra.

L'asta si aprirà in base di lire 10,000.

L'appaltatore dovrà osservare le leggi del consumo ed i patti stabiliti nel capitolato ostensibile nella segeteria comunale.

Dovrà presentare analoga garanzia per la sicurezza del pagamento della corrisposta, e depositare la somma di lire 70 a sicurezza degli atti di asta.

Il termine utile per presentare l'offerta di vigesima è stabilito per lunedì 10 detto mese alle 12 meridiane.

Dal Palazzo Municipale, lì 21 agosto 1877.

Il Sindaco: PIETRO cav. TOMEI.

4244 *Il Segretario ff.*: V. COCCANARI.

P. N. 31978.

S. P. Q. R.

NOTIFICAZIONE D'ASTA.

Volendo il comune di Roma procedere all'appalto dei lavori relativi alla deviazione dell'acquedotto Felice, che trovasi nel recinto della Stazione delle Ferrovie Romane, pei quali si previde la spesa di lire 157,000, si fa noto che, stante la decretata abbreviazione dei termini, al mezzodì del giorno 3 del prossimo futuro settembre, nella solita sala delle licitazioni in Campidoglio e sotto la presidenza del signor sindaco, o di chi per esso, avrà luogo l'esperimento della gara dell'asta per accensione di candela, a forma dell'articolo 94 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, osservate le seguenti condizioni:

1. Il tempo per la completa esecuzione dell'opera viene fissato ad un anno a contare dal giorno della consegna che sarà data dopo stipulato il contratto.

2. Gli offerenti per essere ammessi all'asta dovranno produrre i documenti comprovanti la idoneità, la solvibilità e le altre condizioni di regola, non che la fede criminale di recente data, aver depositato nella Cassa comunale la somma di lire 15,700 a garanzia del contratto e presso il sottoscritto lire 1500 per le spese relative.

3. Il tempo utile a presentare, mediante schede, le migliorie di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo ridotto scaderà al mezzodì del giorno 13 del prossimo futuro mese di settembre.

4. Le spese d'asta e quelle che occorreranno pel conseguente contratto saranno tutte ad intero carico dell'assuntore.

Il capitolato e l'elenco dei prezzi insieme ai relativi tipi sono a tutti visibili nella segreteria generale dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pom. di ciascun giorno.

Roma, dal Campidoglio, lì 25 agosto 1877.

4251 *Il Segretario Generale*: GIUSEPPE FALCIONI.

COMPAGNIA NAPOLETANA
per illuminare e riscaldare col Gas

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA PEL 15° ESERCIZIO

11° *Sorteggio di Azioni.*

Il Consiglio di amministrazione si onora convocare i signori azionisti in assemblea generale ordinaria pel giorno di martedì 25 settembre 1877, alle ore 2 1₁2 pomeridiane, presso la Sede dell'Amministrazione, in Parigi, piazza Vendôme, nº 12.

I latori di almeno 25 azioni, di capitale o frutto, perchè abbian diritto ad assistere all'assemblea dovranno depositare, prima del 10 settembre, i loro titoli, o certificati di deposito, in una delle Casse della Società, in Napoli o Parigi, o presso i signori Bonna e C. banchieri a Ginevra.

L'articolo 30 degli statuti della Compagnia esigendo la rappresentanza di più della metà del fondo sociale, il Consiglio prega instantemente i signori azionisti di compiacersi assistere, o di farsi rappresentare in questa assemblea.

Nell'assemblea medesima si procederà al sorteggio delle 27 azioni ammortizzabili nel 1877. 4241

PROVINCIA DI ROMA — COMUNE DI CELLENO

Presso l'ufficio di questa segreteria comunale per giorni 15 dalla data del presente avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada comunale obbligatoria Montefiascone-Celleno per la lunghezza di metri 2147 12.

S'invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare entro il detto termine le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno esser fatte in scritto ed a voce, ed accolte dal segretario comunale (o da chi per esso) in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente, o per esso da due testimoni.)

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tien luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sulla espropriazione per causa di pubblica utilità.

Celleno, 19 agosto 1877.

Pel Sindaco: DOM. CALISTI.

4242 *Il Segretario:* GIUSEPPE ROMANELLI.

CONSERVATORIO DELLA PIETÀ DI SANTA CROCE DI ALTAMURA

Per parte dell'Amministrazione di detto Conservatorio si deduce a pubblica conoscenza, che l'affitto della masseria denominata Garagnone, tenimento di Spinazzola, di proprietà del Conservatorio suddetto, giusta l'avviso d'asta del 3 corrente mese, venne con verbale di oggi 19 agosto 1877 deliberato a favore di Gennaro Arbore e Saverio Chieti di Corato, al prezzo annuo di lire 8348, oltre l'annuo interesse del 5 per 0₁0 sul capitale industriale, per la durata di un sessennio, a principiare dal 15 agosto 1878 al 14 detto mese 1884; che perciò chiunque vorrà offrire il ventesimo sulla detta somma, potrà avanzare domanda all'Amministrazione fra giorni 15, che scadono il dì 4 settembre stante anno, alle ore 21 italiane, per indi con altro manifesto destinarsi il giorno della subasta.

Altamura, 19 agosto 1877.

Visto — *Il Presidente*: Cavaliere CANDIDO TURCO.

4192 *Il Segretario*: DOMENICO CARLUCCI.

AVVISO. 3782

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Modica autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare la traslazione ed il tramutamento in tre titoli distinti delle due rendite iscritte sul Gran Libro del Debito Pubblico, intestate al signor Bertone Girolamo fu Gregorio, domiciliato in Vittoria, l'una del 27 marzo 1862, per lire 85, giusta il certificato di n. 1947, e l'altra del 30 giugno 1863, per lire 1015, giusta il certificato numero 20135, intestandone cioè:

1º Lire settecentoquindici a favore del barone Enrico Cafici, figlio del fu signor Croce, domiciliato e dimorante in Vizzini, qual padre ed amministratore della di lui figlia Agatina Cafici Bertone, domiciliata pure in Vizzini, col pagamento delle rata semestrali in lire 357 50.

2º Lire duecentottantacinque a favore del barone Gandolfo Gandolfo fu signor Angelo, qual padre amministratore delle proprie figlie minori Teresina, Maria, ed Emmanuela Gandolfo Bertone, domiciliate e residenti pure in Vizzini, col pagamento delle rate semestrali in lire 142 50.

3º E lire novantacinque a favore della signora Rosanna Gandolfo Bertone, moglie del signor Salvatore Mazzarino, domiciliata e dimorante in Vizzini, col pagamento delle rate semestrali in lire 47 50.

Ordina inoltre che le frazioni delle dette due rendite non suscettive di iscrizioni per essere inferiori ai minimi stabiliti per le rendite del consolidati 5 per 0[0], cioè, pel signor Cafici col nome, lire 3 10, compimento di lire 718 10; pel signor Gandolfo col nome, lire 1 78, compimento di lire 286 78, e per la signora Rosanna Gandolfo Bertone in Mazzarino, centesimi 65, compimento di lire 95 65, a norma dell'articolo 91 del regolamento approvato con Real decreto 8 ottobre 1870, numero 5942, se ne operi la iscrizione al portatore per questa parte non divisibili, e l'alienazione di esse per mezzo di un agente di cambio accreditato, con incarico al medesimo di versare a ciascuno degli aventi diritto suddetti, direttamente o a mezzo della Direzione Generale del Debito Pubblico, la parte del prezzo che sia per ricavarsene corrispondentemente alla quota di rendita spettantegli.

Dispone infine che si paghino ai cennati signori Cafici, Gandolfo coi nomi, e Gandolfo Bertone nelle rispettive quote come sopra i semestri scaduti delle due rendite suddette dalla maturata del 1º luglio 1874 inclusivamente, e che queste rendite vengano loro pagate dalla Tesoreria provinciale di Catania, siccome ai termini dell'art. 76 del citato regolamento ne hanno essi fatto dichiarazione.

Così decise in camera di consiglio, oggi in Modica, li 5 luglio 1877.

Per estratto conforme al suo originale presso di me esistente e con il quale confronta, che si rilascia per rimettersi alla Direzione della *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* per eseguirne l'inserzione nella stessa a norma di legge.

Vizzini, 26 luglio 1877.

ENRICO barone CAFICI fu barone CROCE, domiciliato e residente in Vizzini.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO
di Roma.

Io sottoscritto Giulio Berti usciere a richiesta della cancelleria di questo tribunale ho notificato e dato copia al signor Giuseppe Romagnoli, d'ignoto domicilio, residenza e dimora, dell'ordinanza rilasciata dalla cancelleria del detto tribunale il 18 agosto 1877, colla quale vengono convocati i creditori del fallimento Romagnoli per il giorno 11 settembre 1877, alle ore 12 merid., onde procedere alla verifica dei loro titoli di credito.

Roma, 24 agosto 1877.

4257 L'usciere GIULIO BERTI.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE
DELLA DIVISIONE DI PALERMO (19ª)

Avviso d'Asta N. 73.

Si notifica che nel giorno 4 del p. v. mese di settembre, alle ore 9 ant. precise (tempo medio di Roma), si procederà presso la Direzione del Commissariato militare suddetta, nanti il signor direttore, nell'ex-Monastero di Santa Elisabetta, piazza della Vittoria, piano primo, all'appalto a partiti segreti in un solo lotto della provvista e distribuzione del pane alle truppe di stanza e di passaggio nelle provincie di Caltanissetta, Catania, Girgenti, Messina, Palermo, Siracusa e Trapani.

L'impresa durerà 15 mesi cominciando dal primo ottobre 1877, terminando col dì 31 dicembre 1878, ed ha ad essere retta dai capitoli generali e speciali d'onere che sono visibili presso tutte le Direzioni e Sezioni di Commissariato militare del Regno.

Sono esclusi dal servizio della impresa quei luoghi in cui vi sono panifici militari, e quei presidii ove il pane viene spedito a cura dell'Amministrazione militare come è spiegato dai capitoli.

Il deliberamento seguirà a favore di colui il quale nel suo partito compilato su carta da bollo da lire 1, firmato e suggellato, sul prezzo prestabilito di centesimi 27 per ogni razione di pane di grammi 735 avrà offerto un ribasso di un tanto per cento maggiormente superiore o pari almeno al ribasso minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno rimettere alla Direzione di Commissariato militare che procede allo appalto la ricevuta compr[ov]ante il deposito provvisorio fatto nelle Tesorerie provinciali della somma di lire 65,000 in contanti o in titoli del Debito Pubblico italiano al portatore, avvertendo che questi saranno ricevuti pel solo valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verranno depositati.

Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma dovranno essere presentate a parte.

Durante l'asta non si riceve alcuna offerta condizionata.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati alle altre Direzioni e alle Sezioni di Commissariato militare del Regno.

Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente, prima che, a senso dell'art. 86 del regolamento 4 settembre 1870, n. 5852, sia dichiarato aperto lo incanto, e se non saranno accompagnati dalla ricevuta del deposito fatto.

Le offerte per telegramma non saranno ammesse.

Nell'interesse del servizio è ridotto a giorni 6 il termine utile (fatali) per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, decorribili dalle ore dieci antimeridiane del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

Le spese di incanto e di contratto, cioè stampa degli avvisi d'asta e inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* e nel foglio d'annunzi, provvista di carta e marche da bollo, diritti notarili e tassa di registro ed altre relative sono a carico del deliberatario, giusta l'art. 5º dei capitoli generali di oneri.

Palermo, li 25 agosto 1877.

4246 *Il Tenente Commissario:* L. BORGONGINI.

(1ª *pubblicazione*)

TRIBUNALE CIVILE E CORREZ.
di Roma.

Bando a quinto ribasso per vendita giudiziale.

Il sottoscritto usciere addetto al tribunale intestato rende noto che nella udienza che sarà tenuta dallo stesso tribunale civile e correzionale nel giorno 27 settembre 1877 (2º periodo feriale) avrà luogo il suenunciato bando ad istanza della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma, e per essa del comm. Giovanni Lauzi, domiciliato elettivamente presso il procuratore signor Giuseppe Pistoni, in danno dei signori Tesori Luigi, Enrico ed Ernesto, domiciliati in questa città, via del Pianto, n. 40.

Descrizione del fondo da subastarsi.

Casa e giardino posta in Roma, distinta in mappa col num. 808 sub. e 2 del rione V Ponte, composta di otto vani terreni, otto al 1º piano e 10 al secondo, della superficie di tavole censuali 0 33, pari ad are 3, centiare 30, confinante col vicolo del Gonfalone, via Bravaria, vicolo delle Carceri, ragioni Annibaldi Luigi e colla riva del Tevere, salvi, ecc.

La vendita si eseguirà in un sol lotto e l'incanto verrà aperto sul prezzo di aggiudicazione [di] lire 13,982 03, e la delibera sarà effettuata al maggior offerente a termine di legge.

Roma, 26 agosto 1877.

L'usciere del trib. civ. di Roma

4267 COLOMBI CRISTOFORO.

AVVISO.

Ad istanza del signor Carmelo Patamia nella qualità di amministratore de'suoi figli minori ed eredi testamentari del defunto loro zio Gaetano Patamia nella sola nuda proprietà, cioè Edoardo ed Alfredo Patamia, domiciliati in Napoli ed elettivamente in Roma, presso il procuratore Carlo Clavarino, assistito dall'avv. Enrico Fazio, in via della Vite, nº 66,

Io Giuseppe Palumbo usciere addetto alla Corte di appello di Roma ho citato i signori Sebastiano Pasqui, domicilato elettivamente presso il procuratore Achille Sarajva, ed il cavaliere Augusto Maglia, quest'ultimo d'ignoto domicilio, residenza e dimora, mediante la presente inserzione, a com[p]arire nel termine di legge presso la [Cor]te di appello di Roma per sentirsi far diritto al presente gravame, col quale si produce formale appellazione avverso la sentenza resa dal tribunale di commercio di Roma, pubblicata il 22 giugno 1877, dichiarando che per lo istante procederà presso il collegio adito il procuratore signor Clavarino, assistito dall'avv. Fazio, osservate le formalità di legge, e salvo ogni altro diritto, ragione ed azione; dichiarando inoltre che una copia del presente gravame per lo stesso signor cav. Maglia a norma di legge ho consegnata all'ill.mo signor procuratore del Re, ed altra simile ho affissa alla porta esterna di questa Corte di appello.

Roma, 25 agosto 1877.

4248 L'usciere GIUSEPPE PALUMBO.

Bando per vendita giudiziaria.

(1ª *pubblicazione*)

Nel giudizio di spropriazione promosso da Balestra Paolo, domiciliato a Viterbo, rappresentato dal procuratore Giuseppe Angelini,

Contro Olivieri Francesco, domiciliato a Vignanello, contumace,

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Viterbo,

Visto l'atto di precetto;

Vista la sentenza di questo tribunale del 7 dicembre 1874, autorizzante la vendita degli stabili esecutati;

Visto il decreto presidenziale in data di ieri, col quale fu stabilita l'udienza del 27 settembre prossimo futuro, onde procedersi al suddetto incanto,

Rende a pubblica notizia che alla pubblica udienza che si terrà da questo tribunale il giorno di giovedì 27 settembre 1877, ore 11 antimeridiane, si procederà all'incanto degli stabili qui sotto descritti e colle condizioni pure in appresso riportate.

Descrizione dei fondi:

1º lotto — Casa di abitazione posta in Vignanello, in via Borgo Principe Umberto, distinta col numero di mappa 328 ed al civico numero 547, confinante con la strada, coi beni Cardarelli, Olivieri Giovanni e con altra casa di Francesco Olivieri, composta di un pianterreno e tre piani superiori, quello di due vani abitabili e questi di sette vani pure abitabili, oltre alla cantina con grotta, del periziato valore di lire 6230 52 5.

2º lotto — Vano ad uso di fienile posto come sopra in contrada San Rocco, al numero di mappa 636 e civico 1427, a confine la strada della Valle, Troili, Fochetti, Annesi, salvi, ecc., del periziato valore di lire 495 92.

3º lotto — Cantina e tinello posti come sopra, in contrada Valle e sulla strada della Fontana, distinta col numero di mappa 709 e civico 1374, composta di un vano con torchio fisso, camino e fornelli, di altro vano dello stesso livello scavato sul masso e di sottoposta cantina, a confine la strada, altra cantina dello stesso espropriato Olivieri ed una cascina al medesimo spettante, del periziato valore di lire 1271 93 5.

4º lotto — Cantina e tinello posti come sopra e distinti in mappa coi numeri 707, 708, al civico nº 1375, a confine il fondo descritto al nº 3, Depretis, Giovanni Olivieri, salvi, ecc., del periziato valore di lire 2035 11.

5º lotto — Terreno seminativo in contrada San Rocco, sito nel suburbano di Vignanello, distinto in mappa sezione 1ª, nº 693, di metri quad. 90, a confine la strada, la chiesa di S. Rocco e Pastore Depretis, del periziato valore di lire 67 50.

6º lotto — Terreno sito in quel di Vignanello, contrada Lavone, al numero di mappa 762, sez. 2ª, di qualità vignato, alberato, seminativo, con varie piante da frutti, a confine la strada Romana ed altri beni di esso Francesco Olivieri, del periziato valore di L. 780.

Avverte

Che colla mentovata sentenza di questo tribunale si ordinava ai creditori iscritti di depositare in questa cancelleria le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del presente bando, agli effetti del successivo giudizio di graduazione sul prezzo pel quale saranno venduti gli stabili, alle di cui relative operazioni veniva delegato il signor giudice Girolamo Canosi.

Viterbo, 5 luglio 1877.

Il cancelliere: RAVIGNANI.

Registrato dal sottoscritto vicecancelliere il 5 luglio 1877 con marca da lira 1 20.

DEL GIUDICE vicecanc.

4266 GIUSEPPE ANGELINI proc.

CAMERANO NATALE, Gerente.

ROMA — Tip. EREDI BOTTA